

CDLXXXVIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE E DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedo	28882	MUSOLINO, <i>Relatore di minoranza</i> 28890, 28898
Disegno di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>).	28903	DANTE, <i>Relatore per la maggioranza</i> 28891 28900, 28902
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		MERIZZI, <i>Relatore di minoranza</i> . . . 28891
Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato. (377-bis) . . .	28903	GRECO 28892
PRESIDENTE	28903	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO 28892
CAPPUGI.	28903	AMENDOLA PIETRO 28896
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):		CAVALLARI VINCENZO 28898
PRESIDENTE	28883	SCARASCIA, <i>Relatore per la maggioranza</i> 28900
COLITTO	28883	Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>) 28909
CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	28883, 28884	Petizioni (<i>Annunzio</i>) 28882
CHIARAMELLO	28883	Sui lavori della Camera:
Costituzione di un gruppo parlamentare (<i>Annunzio</i>)	28882	PRESIDENTE 28909
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Discussione</i>):		Votazione segreta dei disegni di legge:
PRESIDENTE	28884	Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1948-49. (1332);
CAPALOZZA, <i>Relatore di minoranza</i> . . .	28884	Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1949-50 (1333);
28895, 28898, 28899, 28900		Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1950-51. (1764) 28884, 28894
MADIA	28885, 28898, 28899, 28902	Votazioni segrete. 28892, 28896, 28900
LOPARDI, <i>Relatore di minoranza</i> . . .	28885	
BUCCIARELLI DUCCI, <i>Presidente della Giunta</i>	28887, 28895, 28898, 28899	
DEGLI OCCHI	28889	
FUMAGALLI, <i>Relatore per la maggioranza</i> 28890		

La seduta comincia alle 16.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Del Bo.

(*E concesso.*)

Costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di presidenza, nella riunione odierna, ha autorizzato, a norma dell'articolo 26 del regolamento, i deputati Amato, Cafiero, Chiarolanza, Del Fante, Greco, Grimaldi, Jannelli, Preziosi, Selvaggi e Spadazzi, del partito monarchico popolare, a costituirsi in gruppo.

I suddetti deputati cessano, pertanto, di far parte dei gruppi ai quali hanno finora appartenuto.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

Pirola Roberto, da San Carlo Canavese (Torino), chiede che, con provvedimento legislativo, si apportino le necessarie modifiche alla legge 28 dicembre 1950, n. 1079, in modo da permettere a numerosi ex combattenti e reduci già salariati statali di ottenere la sistemazione nei ruoli organici dei pubblici dipendenti, sulla base del riconoscimento quale « servizio effettivo » del periodo di servizio militare da essi prestato. (205).

Bruno Francesco, da Taranto, chiede un provvedimento legislativo che modifichi l'articolo 17 della legge 26 agosto 1950, n. 860, allo scopo di garantire, con criterio uniforme, alle donne dipendenti statali i benefici economici, stabiliti dalla legge, per il periodo di gestazione o puerperio. (206).

Padovani Giuseppe, da Castellana (Bari), chiede che l'assicurazione facoltativa della Previdenza sociale sia disciplinata in modo da garantire una pensione minima di lire 10.000 mensili sulla base di contributi mensili di almeno lire 745, facilitando in particolar modo l'iscrizione delle casalinghe. (207).

Cropini Pietro, da Torino, in rappresentanza del gruppo dentisti diplomati in scuole estere, chiede un provvedimento legislativo che valga a sanare la posizione di coloro che esercitavano la protesi dentaria prima delle entrate in vigore della legge 31 marzo 1912, e non provvidero successivamente, per vari

motivi, a conseguirne il diritto nei modi contemplati dalla legge. (208).

Testiera Carmine, da Napoli, chiede l'abrogazione dell'articolo 3 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20, che riduce la base pensionabile sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti, e il conseguente ripristino delle norme e criteri della legge 29 aprile 1949, n. 221. (209).

Di Jacovo Antonino, segretario comunale del consorzio Pietrabbondante-Castelverrino (Campobasso), chiede al legislatore di confermare l'interpretazione della norma di cui all'articolo 235 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel senso che i pubblici ufficiali abilitati a levare protesti cambiali incorrono nel reato di omesso invio dell'elenco dei protesti stessi soltanto in presenza di un procedimento fallimentare. (210).

Ganeschi Enrico, da Napoli, chiede la modifica delle norme contenute nella legge 3 marzo 1949, n. 52, concernenti la misura della rendita di inabilità permanente in caso di infortunio sul lavoro, allo scopo di migliorare il trattamento degli infortunati con inabilità minore. (211).

Albertini Nicolò, commissario di pubblica sicurezza, da Brindisi, chiede che in presenza della proposta di legge del deputato Agrimi (n. 2300), riguardante la promozione a direttore di sezione degli impiegati inquadrati nella qualifica di consiglieri di prima classe o equiparata, non possano essere banditi concorsi di merito distinto né esami di idoneità fino a quando gli interessati non abbiano conseguito la promozione a direttore di sezione o non siano stati dichiarati improponibili. (212).

Assante Domenico, da Procida, chiede che un provvedimento legislativo sancisca il principio, enunciato dalla Costituzione, della riparazione del danno al cittadino il quale abbia subito una carcerazione preventiva che per un qualsiasi motivo non avrebbe dovuto subire. (213).

Panitteri Calogero, da Roma, chiede che con provvedimento legislativo sia stabilito il limite massimo di velocità per gli autoveicoli, in modo da garantire più che possibile l'incolumità dei terzi; che sia aggravata la misura delle pene comminate per il reato di omicidio colposo dovuto a investimento con autoveicoli, e sia esclusa la sospensione della esecuzione della condanna. (214).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

Russo Antonio, da Napoli, espone un piano per la « piena occupazione » in Italia, precisandone le caratteristiche finanziarie ed i connessi orientamenti di politica economica, e ne chiede l'attuazione mediante adeguati provvedimenti legislativi. (215).

PRESIDENTE. Queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni permanenti, secondo la loro competenza.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Bozzi e Colitto:

« Perekquazione dei ruoli di gruppo B del Ministero dei lavori pubblici » (1696).

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha facoltà di svolgerla.

COLITTO. La proposta tende a porre riparo ad una situazione di disagio, morale ed economico, in cui vive e da cui gradirebbe uscire una benemerita categoria di funzionari statali. Intendo riferirmi ai ragionieri, segretari, contabili e geometri del genio civile.

Con la legge 30 giugno 1951, n. 62, riguardante la « Integrazione del ruolo amministrativo e del ruolo di ragioneria degli istituti di prevenzione e di pena » fu stabilito che la carriera dei ragionieri, prima limitata al grado VII, venisse estesa al grado VI. Ugualmente con legge 4 novembre 1951, n. 1303, nel ruolo tecnico ed amministrativo del corpo delle miniere (gruppo B) fu portato il grado VI. Perché non dovrebbe accadere lo stesso per i benemeriti funzionari di cui ho parlato? Se non si dovesse provvedere per essi nello stesso modo, resterebbe viva una disparità di trattamento, che finisce sempre più col deprimere. Ad eliminarla mira la presente proposta di legge, di cui, pertanto, non penso che la Camera possa non approvare la presa in considerazione, tanto più che, se è esatto quanto mi è stato riferito, il ministro dei lavori pubblici si è, in più occasioni, espresso in modo favorevole alle richieste degli indicati suoi dipendenti. E appena il caso di aggiungere che la nuova disciplina, che con la presente proposta viene invocata, dovrà essere congruamente coordinata con il nuovo ordinamento dell'apparato burocratico, disposto dalla legge delegata, che prevede funzioni e non gradi.

Non mancherò, all'uopo, in sede di esame della legge da parte della Commissione legi-

slativa, a cui sarà assegnata, di presentare gli opportuni emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bozzi e Colitto.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Chiaramello, Macrelli, Tosi, Faletta, Di Giacomo, Berloff, Ronza, Coggiola, Facchin, Walter, Caiati, Martinelli, Marotta, Roselli, Pieraccini, Gennai Tonetti Erisia, Guggenberg, Cavallaro Nicola e Simonini:

« Adeguamento di pensioni straordinarie » (2486).

L'onorevole Chiaramello ha facoltà di svolgerla.

CHIARAMELLO. Questa proposta di legge va incontro al voto unanime espresso dalla nostra Commissione finanze e tesoro, nella seduta del 19 ottobre 1955, voto al quale si associò, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario di Stato per il tesoro, onorevole Arcaini.

Questa premessa basta a dirvi come alla nostra iniziativa non si presentino ostacoli di natura finanziaria. Sotto questo profilo, considerata anche la tenuità dell'onere a carico dello Stato, abbiamo motivo di pensare che non mancherà oggi il vostro assenso alla presa in considerazione. Ma non è certamente questo il motivo più valido a cui appoggiamo la nostra richiesta. Noi, infatti, vi proponiamo di restituire il loro concreto ed intero valore a quei pochi ma significativi provvedimenti di pensione straordinaria, che in vari tempi sono stati presi a favore di congiunti di eroi, di statisti, di scienziati, di martiri, di combattenti; in tal modo il paese ha voluto testimoniare ai familiari dei suoi uomini più illustri, dei suoi figli migliori, la sua riconoscenza e devozione.

Ma quasi tutte queste pensioni, in conseguenza della svalutazione monetaria, sono diventate puramente simboliche. Un loro adeguamento si rende quindi necessario perché sia mantenuto il significato di un concreto atto di solidarietà.

Nella relazione che accompagna la nostra proposta è incluso un elenco di pensioni at-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

tualmente in vigore. Vi potete leggere i nomi più belli e più cari della nostra vita nazionale: da Garibaldi a Matteotti, da Pacinotti a Marconi, da Cesare Battisti a Cordero Lanza di Montezemolo, da Bruno Buozzi a Giovanni Amendola, a Oddino Morgari, da Modigliani ad Achille Grandi. Veramente non occorre aggiungere altre parole, onorevoli colleghi, per farci certi del vostro unanime consenso.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Chiaramello.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le due proposte di legge oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Conto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1948-49 » (1332);

« Conto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1949-50 » (1333);

« Conto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1950-51 » (1764).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di trenta domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima, che comprende anche l'autorizzazione alla cattura, è contro il deputato Gorrieri, per i reati: *a*) di cui agli articoli 110, 314 e 61, n. 7, del codice penale (concorso in peculato aggravato), *b*) di cui agli articoli 110, 575, 577 n. 3, e 61 n. 2 del codice penale (concorso in omicidio premeditato aggravato), *c*) di cui agli articoli 110, 575 e 577 n. 3 del codice penale (concorso in omicidio premeditato) (Doc. II, n. 43).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione a procedere sia concessa e l'autorizzazione alla cattura sia negata, ed una di minoranza che conclude con la proposta che entrambe le autorizzazioni siano negate.

CAPALOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei limitarmi puramente e semplicemente alle considerazioni che sono state fatte nella relazione di minoranza, egregiamente redatta dai colleghi onorevoli Buzzelli e Lopardi. Aggiungerò soltanto pochissime osservazioni, addirittura telegrafiche — se mi si consente la non peregrina espressione — per precisare come, per quanto riguarda l'autorizzazione a procedere alla cattura, v'è stata una quasi unanimità tra i componenti della Giunta competente, così come è documentato dalla esauriente e meditata relazione di maggioranza dell'onorevole Riccio. Pertanto, nulla aggiungerò, su questo punto, alle considerazioni che ho già fatto in sede di Giunta ed a quelle che sono consacrate nelle relazioni scritte.

Per quanto riguarda, invece, l'autorizzazione a procedere in giudizio, ritengo che debba essere anche qui accolta l'opinione della minoranza. In verità, già nella discussione che si è svolta dinanzi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere v'è stata una notevole sdrammatizzazione di questo episodio, che aveva tenuto desta per alcuni anni l'attenzione dell'opinione pubblica, e non certo spontaneamente, ma sotto la sollecitazione di quella mentalità di tipica speculazione e persecuzione politica contro cui il Parlamento deve schierarsi unanime per solidarietà funzionale.

La politicità dei fatti, dunque, è di per sé sufficiente a suffragare la reiezione dell'autorizzazione a procedere.

Bisognerebbe, poi, fare alcune osservazioni di carattere generale, che attengono al carattere e ai limiti dell'indagine del Parlamento. Come è noto v'è una larga gamma di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

opinioni circa i poteri della Camera in riguardo alla concessione o meno delle autorizzazioni a procedere in giudizio. Vi sono di quelli che affermano che l'indagine della Camera deve essere estranea al merito della incriminazione e di quelli invece — da ultimo, uno studioso egregio e provveduto, il Lojacono, che si è occupato in sede scientifica, in sede monografica, di questo problema nel suo volume *Le prerogative dei membri del Parlamento*, editore Giuffrè, 1954 — i quali sostengono decisamente e sino in fondo il contrario.

Ebbene, onorevoli colleghi, senza ora voler entrare nel cuore della questione, io reputo che l'opinione più equilibrata e ragionevole sia quella esposta da un nostro eminente collega che è stato anche un esimio giurista, molti anni or sono, l'onorevole Barzilai, che, cioè, tutte le volte che una questione giuridica entra nelle discussioni parlamentari, acquista, per ciò stesso, una colorazione politica. Egli afferma, infatti, che quando la luce del diritto penetra attraverso i cristalli prismatici nella nostra Assemblea, essa si scompone nei suoi elementi, e ciascuno si prende il colore che è più conforme alle proprie idealità, alle proprie convinzioni.

Comunque, onorevoli colleghi, quello che è certo è che dopo una vastissima istruttoria, in tanti volumi di carte processuali, non emergono nei confronti dell'onorevole Gorreri delle prove e neppure degli indizi seri di responsabilità né per il reato di peculato né, tanto meno, per i reati di omicidio. Non vi si ravvisano per il reato di peculato, che neppure esiste e che, quand'anche astrattamente, in ipotesi di studio, esistesse e fosse stato commesso da chi non lo ha commesso, sarebbe estinto dalle varie amnistie succedutesi dal 1946 ad oggi. Non vi si ravvisano neppure per il reato di omicidio, giacché non v'è l'ombra di un elemento ragionevole a carico del nostro collega.

Queste sono, onorevoli colleghi, brevissimamente, le considerazioni che mi sostengono, mi sorreggono e mi confortano nel chiedere alla Camera che non soltanto approvi la proposta della Giunta per quanto riguarda la reiezione dell'autorizzazione alla cattura, ma approvi anche la proposta della minoranza per quanto riguarda la reiezione dell'autorizzazione al processo.

Io non ho bisogno, qui, di profilare la figura dell'onorevole Gorreri, che così bene è stata illustrata nell'elaborato scritto dei colleghi Buzzelli e Lopardi. L'onorevole Gorreri è stato un vecchio combattente della libertà:

egli, già da giovanetto, si è schierato contro il fascismo; è stato uno dei protagonisti delle gloriose cinque giornate di Parma dell'agosto 1922 e ha avuto, irrogati dalla dittatura, quattordici anni di privazione e di limitazione della libertà fra carcere, confino e ammonizione; ha avuto gravi lacerazioni nella sua famiglia e nei suoi interessi. Restaurato il regime democratico, Gorreri fu eletto, prima, deputato alla Costituente, poi, consigliere comunale di Parma e, da ultimo, deputato nella seconda legislatura della Repubblica.

Renda giustizia all'onorevole Gorreri il Parlamento della Repubblica, che ha la sua progenitura proprio nell'antifascismo e nella Resistenza. Gli renda giustizia il Parlamento, finalmente! Sia quella del Parlamento — concludo con le parole finali della relazione di minoranza — la voce giusta e concorde dei deputati della Repubblica italiana.

MADIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MADIA. La relazione di maggioranza è molto diffusa, sicché dispenserebbe da ulteriore illustrazione; tuttavia la Camera tenga presente che la discussione per stabilire se si tratti di fatto politico o di fatto comune è superata da un giudicato della Corte di cassazione, che ha ritenuto i reati addebitati all'onorevole Gorreri come reati e non affatto politici.

Invero, a parte i reati di omicidio che risultano e per i quali non è seriamente contemplata una persecuzione politica (i processi furono istruiti quando l'onorevole Gorreri non era ancora deputato), vi è il reato di peculato per cui la sola giustificazione dell'onorevole Gorreri sarebbe quella di aver passato i valori al partito comunista.

Ciò non può essere considerato una discriminante del fatto; costituirebbe se mai una ricettazione da parte di un partito politico senza eliminare la responsabilità del peculatore.

Per queste ragioni, riferendomi alla particolareggiata relazione di maggioranza, credo che la Camera non possa rifiutare l'autorizzazione a procedere.

LOPARDI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPARDI, *Relatore di minoranza*. Onorevoli colleghi, per quel che riguarda l'autorizzazione all'arresto, già la Giunta delle autorizzazioni ha proposto di negarla. Quindi nessuna parola devo aggiungere. Come pure mi riporto, in complesso, alla relazione scritta per ciò che concerne l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Gorreri.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

Vorrei soltanto qui chiarire che, in riferimento al concorso in peculato ascritto all'onorevole Gorreri, manca assolutamente, da parte dell'accusa, ogni prova al riguardo. Manca soprattutto la prova di quella che dovrebbe essere la refurtiva, esistendo fra gli atti un inventario firmato sulla autenticità del quale neppure l'accusa discute, ed esistendo negli atti la prova che i componenti il comando della LII brigata Garibaldi avessero destinato i valori sequestrati alla federazione comunista comasca, considerando che questa, durante tutta la guerra partigiana, fu il solo ente che si interessò, aiutò e valorizzò gli sforzi sempre grandi ed eroici dei garibaldini.

Risulta, inoltre, dagli atti del processo, che l'accusa è basata esclusivamente sul memoriale di un computato, certo Maderna, il quale ebbe a cercare di scaricare la propria responsabilità accusando il Gorreri. Il Maderna, però, è giunto ad affermare, dopo avere dichiarato che era stata consegnata alla federazione comasca una somma di centinaia di milioni contenuta in valige, che non sa precisare se vi fossero preziosi « perché non li vide e perché ignorava il contenuto delle valige stesse ».

Giova ricordare in proposito, ai fini della politicità della causa (cheché ne abbia detto la Corte di cassazione), che il processo iniziò a seguito di inchieste, o, meglio, di articoli di due giornalisti, dei quali uno, Giulio Bergamo (che scriveva sul *Corriere Lombardo*), interrogato dal giudice, affermò di aver saputo queste cose dal Maderna (che egli chiamava Carletto), ma poi dovette ammettere di non aver mai parlato col Maderna, quando fu posto a confronto con lo stesso. L'altro, il Giovannini, sul settimanale *Oggi* parlò di una ingente somma che si sarebbe trovata nella colonna Mussolini, perché il Pellegrini, ministro della repubblica sociale italiana, aveva prelevato un miliardo di lire circa. Ed invece risultò — attraverso il processo celebrato nei confronti del Pellegrini innanzi alla Corte di assise di Milano — che solo 82 milioni furono consegnati ai gerarchi in fuga, essendo il restante rimasto depositato presso la Banca nazionale del lavoro di Milano.

Giova ricordare che lo stesso giudice istruttore, pur rilevando come i partigiani ebbero a fare del tutto perché nessun trafugamento delle somme o dei valori fosse compiuto, ammise che vi fu, purtroppo, chi poté approfittare in quei frangenti delle somme stesse. Sicché appare chiaro che l'inventario, così come fu redatto, risponde a verità.

Giova ancora ricordare che alcune di queste valige contenevano del vestiario (una era addirittura piena di calze); ne consegue che non potevano contenere i valori di cui si parla dall'accusa. Ma giova soprattutto tener presente che l'ufficio stralcio delle brigate d'assalto « Garibaldi » della Lombardia rilasciò una ricevuta dalla quale risulta che gli oggetti e i valori consegnanti alla federazione comunista di Como furono poi rimessi al comando regionale lombardo delle brigate garibaldine e giustificò anche la spesa di parte di queste somme.

Va ricordato, infine, che, stando all'accusa, le valige avrebbero dovuto pesare almeno 800 chilogrammi, dal momento che 400 milioni in biglietti da mille dovevano avere almeno questo peso, se è vero che un biglietto non pesava meno di 2 grammi.

Da ultimo bisogna tener presente che non è affatto vero che la somma fu ricevuta dall'onorevole Gorreri. Dunque questa accusa, che sorge attraverso degli articoli di giornale, i quali volevano, in definitiva, colpire il partito comunista, si rivela come un'accusa a carattere squisitamente politico, che investe l'onorevole Gorreri senza raggiungere in nessun punto quella che può essere la prova o almeno un indizio di prova.

Per quel che riguarda il concorso in omicidio premeditato in persona di Tuissi Giuseppina, detta « Gianna », appare evidente come nessun addentellato di prova possa colpire il Gorreri. L'accusa afferma soltanto che il Gorreri dovrebbe essere ritenuto corresponsabile del reato soltanto perché sarebbe stato al corrente della diffida che la Tuissi avrebbe avuto a non ripresentarsi in Como e perché avrebbe detto al fratello della « Gianna » (il quale era andato dal Gorreri a lamentare la scomparsa della sorella), che, se avesse avuto bisogno di qualche aiuto, questo aiuto sarebbe stato dato. Questo fatto fu interpretato dal fratello della « Gianna » nel senso che il Gorreri sapeva tutto ma non voleva dir nulla e, per evitare possibili denunce, cercava di calmarlo con la promessa di aiuti e di denaro. Nessun altro indizio di prova od elemento collega il Gorreri coi presunti autori del delitto e mi domando se, nel caso in cui un'accusa sia così labile come la presente, non si debba parlare di persecuzione nei confronti dell'onorevole Gorreri.

Ancora più chiara appare la posizione del Gorreri (se ciò fosse possibile), in ordine all'omicidio premeditato a lui contestato in persona di Anna Bianchi. L'accusa sorgerebbe dalla deposizione della Alice Canali, sorella

del « Neri », la quale riferì che, in un certo colloquio, tali Dante Cerruti e Remo Mentasti avrebbero detto che autori del delitto erano tali « Negri » e « Nado » e che costoro avevano riferito al Gorreri, dopo il fatto, che il cadavere era stato ritrovato galleggiante sul lago; al che il Gorreri stesso avrebbe soggiunto: « Un colpo alla testa e uno al ventre, così succhia e va in fondo più presto ! ».

Una siffatta accusa non dimostra proprio nulla, trattandosi di un riferimento posteriore al fatto e quindi non comprovante il concorso. Ma vi è di più: quando il Cerruti e il Mentasti furono interrogati dall'autorità giudiziaria, negarono assolutamente le frasi loro attribuite, per cui l'accusa si appalesa evidentemente come una ritorsione della Canali nei confronti di un esponente del partito comunista, da lei ritenuto responsabile della giustizia sommaria compiuta nei confronti del fratello (il « Neri »).

Se così stanno le cose, è chiaro che l'accusa riveste un carattere essenzialmente politico. Del resto, è noto a tutti come, a proposito della vicenda dell'« oro di Dongo », si sia voluto colpire, servendosi anche delle deposizioni dei repubblicani, di coloro che stavano fuggendo e che appunto furono fermati a Dongo e delle loro famiglie, tutta la Resistenza, nella sua parte più gloriosa. Con il processo che si è a tutti i costi voluto imbastire si intende colpire politicamente, attraverso alcuni ex partigiani, un determinato partito.

È evidente dunque che la Camera deve respingere, se non altro per questa considerazione, l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Dante Gorreri, la cui figura è stata illustrata dall'onorevole Capalozza e il quale attende che il Parlamento della Repubblica italiana gli renda giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, in assenza del relatore per la maggioranza, l'onorevole presidente della Giunta.

BUCCIARELLI DUCCI, Presidente della Giunta. Ritengo doveroso informare la Camera sulle decisioni prese dalla maggioranza della Giunta e sulle motivazioni che tale decisione hanno determinato.

Come risulta dagli atti e dall'ampia relazione di maggioranza, all'onorevole Gorreri sarebbero imputati tre reati. Il primo è reato di peculato, per avere, in concorso con Terzi Pietro e Maderna Carlo, successivamente al 28 aprile 1945, distratto, con danno rilevante all'erario dello Stato, alcune valigie contenenti valuta italiana per alcune centinaia di milioni, un cofanetto di preziosi contenenti due

brillanti, due pendenti per orecchini, un orologio e un braccialetto d'oro e 37 mila franchi svizzeri.

La seconda imputazione è quella di omicidio in danno di Giuseppina Tuissi, compiuto il 22 giugno 1945. La terza imputazione infine, è quella di concorso in omicidio a danno di Anna Bianchi, omicidio compiuto materialmente, secondo l'accusa, da certi Negri Natale e Pasquale Ennio.

In ordine alla prima imputazione, quella di concorso in peculato, che viene contestata all'onorevole Gorreri e per la quale l'autorità giudiziaria ha chiesto l'autorizzazione a procedere, i fatti si sarebbero svolti nel modo seguente.

Il 25 aprile 1945, Mussolini, riuscite vane le trattative per la resa, lasciò Milano con una autocolonna dirigendosi verso Como, per poi da qui raggiungere il confine svizzero. L'autocolonna era costituita da varie vetture sulle quali avevano preso posto alcuni esponenti della repubblica sociale e alcune persone del seguito. La vettura ove si trovava Mussolini era seguita da un furgoncino che recava il bagaglio personale del capo; su altra vettura erano stati sistemati i valori che costituivano i fondi riservati al governo della repubblica sociale.

Ora, da un accurato esame dei voluminosi atti processuali, risulterebbe che i fondi riservati al governo della repubblica sociale sarebbero stati costituiti da valuta italiana ed estera e da oro, in oggetti lavorati e in rottami, per un ammontare assai considerevole. Ebbene, il furgoncino che trasportava le valigie contenenti queste somme e i preziosi venne preso d'assalto dai partigiani, i quali lo considerarono bottino di guerra. Successivamente, in data 28 aprile, questo bottino, per ordine del comando partigiano, venne trasportato nella sede municipale di Dongo, dove venne effettuato un inventario.

Secondo le risultanze processuali, il materiale inventariato sarebbe stato di gran lunga inferiore al materiale che avrebbe costituito il bottino sequestrato dai partigiani. Ad ogni modo, tutti gli oggetti che vennero inventariati, in data 29 aprile, vennero caricati su una macchina guidata da certo Maderna Carlo, e nella macchina presero posto anche Tuissi Giuseppina e Terzi Pietro. Il materiale sarebbe stato trasportato nei locali della federazione comunista di Como e consegnato al Gorreri.

Ora, l'autorità giudiziaria, nel motivare il rinvio a giudizio, fa presente che il Gorreri — così risulta almeno dagli atti — non con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

segnò gli oggetti ricevuti alle autorità costituite. Per questo l'autorità giudiziaria ha ritenuto che vi siano sufficienti indizi e prove per considerare giustificate il suo rinvio a giudizio sotto il titolo di concorso in peculato aggravato.

Ma al Gorreri viene anche imputato un secondo delitto: concorso in omicidio in danno di Tuissi Giuseppina. La Tuissi, che faceva parte di formazioni partigiane sotto lo pseudonimo di « Gianna », era l'amante di un altro partigiano, il quale venne soppresso dalle formazioni partigiane perché sospettato di tradimento. La Tuissi, dopo la scomparsa del suo amico, ne fece ansiose ricerche, e, dato che era a conoscenza di come si era effettuato il sequestro del bottino della colonna Mussolini, venne diffidata dal comando partigiano dal recarsi a Como e venne altresì ammonita di non proseguire nelle ricerche dell'amico scomparso e di non rivelare alcuna notizia in ordine al sequestro del bottino di Dongo. La Tuissi non volle ottemperare a quest'ordine e, nonostante il divieto impostole, si recò nella zona di Como. Un giorno, mentre si trovava in tale zona, venne avvicinata da due uomini, Vergani Pietro e Bernasconi Maurizio, e uccisa.

I fatti relativi alla sottrazione del bottino sequestrato alla « colonna Mussolini » sono anche in relazione a questa uccisione, in quanto sembrerebbe, secondo gli atti processuali, che la Tuissi Giuseppina fosse a conoscenza delle modalità della sottrazione di questo bottino. Per eliminare le tracce e la testimonianza di come si erano svolti i fatti e della sorte del bottino di guerra, essa venne soppressa. È sotto questo profilo che l'autorità giudiziaria ha ritenuto tutto ciò costituire un elemento di indizio anche nei confronti dell'onorevole Gorreri, per rinviarlo a giudizio onde rispondere di questa seconda imputazione.

All'onorevole Gorreri, in terzo luogo, viene contestato un altro omicidio in danno di Bianchi Anna, omicidio che sarebbe avvenuto il 5 luglio 1945. La Bianchi era un'ausiliaria che aveva prestato servizio nelle formazioni fasciste. Dopo la Liberazione venne fatta prigioniera dai partigiani di Como, e trattenuta nella caserma dove aveva sede il comando dei partigiani. Un certo giorno, il 4 luglio, un uomo si presentò al comando della caserma dei partigiani e chiese di prelevare la Bianchi, che gli venne consegnata. Il giorno successivo il cadavere della Bianchi venne veduto galleggiare sul lago. Fatte le ricerche, iniziate le indagini per accertare l'identità dei responsa-

bili, una testimone, la Canali Alice, disse di aver sentito dire da un certo Cerutti che la Bianchi era stata uccisa perché doveva fare da testimone in un processo penale relativo alla uccisione di un partigiano, e poiché era una testimone scomoda era stata soppressa da un certo Negri e da un certo Pasquali. In base a questa dichiarazione, venne interrogato anche il Cerutti, senonché egli negò di aver precisato quelle circostanze alla presenza della Canali.

Vi è stato poi un confronto, ma la Canali confermò che effettivamente il Cerutti aveva detto quanto da lei depresso. Cioè che il Cerutti aveva rivelato i nomi degli esecutori materiali di questo omicidio; e che (sempre alla presenza del Cerutti) era stato detto, da parte degli autori materiali del delitto, che essi avevano agito per ordine del segretario federale del partito comunista, e cioè dell'onorevole Gorreri.

Questi, onorevoli colleghi, succintamente i fatti che costituiscono oggetto della istruttoria e che hanno formato oggetto di esame anche da parte della Giunta.

Desidero far presente che per settimane e mesi si discusse ampiamente di queste cose dinanzi alla Giunta. È emerso, dall'esame degli incartamenti processuali, come l'autorità giudiziaria non abbia iniziato un'azione penale nei confronti degli altri imputati ed anche dell'onorevole Gorreri soltanto a scopo di rappresaglia e a scopo persecutorio; è emerso invece, sempre dagli atti processuali, che esiste la prova o, se non una prova, una serie di indizi gravi perché possa essere giustificato un rinvio al giudizio.

Faccio presente inoltre che il procedimento a carico dell'onorevole Gorreri venne iniziato quando egli ancora non era deputato. Infatti egli venne arrestato il 10 febbraio 1949 e scarcerato nel giugno del 1953, dopo la sua elezione a deputato. Quindi, ripeto, non può pensarsi che l'autorità giudiziaria avesse iniziato il procedimento penale contro il Gorreri soltanto per perseguire un deputato, dal momento che l'onorevole Gorreri, quando fu iniziata l'azione penale, non era ancora deputato al Parlamento.

Non ravvisando la maggioranza della Giunta nessuna forma persecutoria nei confronti dell'onorevole Gorreri; ritenendo che il compito della Giunta non consiste nell'essere un organo che va a censurare l'operato della autorità giudiziaria; preso atto che esiste già la valutazione, attraverso la sentenza di rinvio a giudizio, di fatti e circostanze che vengono addebitati all'onorevole Gorreri; ed esclu-

dendo che si possa trovare il segno di una qualunque persecuzione politica: la Giunta, a maggioranza, concluse perché venisse concessa l'autorizzazione a procedere richiesta.

La Giunta invece si è pronunciata in senso negativo per quanto riguarda l'autorizzazione all'arresto, ed è venuta a questa conclusione in seguito alle seguenti considerazioni.

Le imputazioni che vengono fatte al Gorreri sono di concorso in peculato e di omicidio in danno della Tuissi e della Bianchi. Ebbene, la Giunta delle autorizzazioni a procedere ha considerato che per il reato di peculato, commesso nel 1945, oggi il Gorreri verrebbe ad usufruire di tutti i condoni che nel frattempo sono stati emanati, e precisamente — da calcoli che ho fatto esaminando i testi dei provvedimenti di amnistia e di indulto — verrebbe a beneficiare di 16 anni di indulto.

Inoltre, in ordine ai reati di omicidio, la Giunta ha considerato che tali reati, per quanto non possano essere definiti come azioni di guerra e quindi amnistabili, pur tuttavia, almeno da un punto di vista soggettivo (e questo, onorevole Madia, lo dice proprio la Cassazione, nonché un'ordinanza del presidente della corte di assise di Padova), ai sensi dell'articolo 8 del codice penale questi reati potrebbero essere considerati politici. E allora, se almeno da un punto di vista soggettivo questi reati possono considerarsi politici, a seguito del decreto di clemenza del 19 dicembre 1953, l'eventuale pena che potrebbe essere inflitta per questi due delitti verrebbe ad essere ridotta a due anni di reclusione.

Quindi, considerato che sono nel frattempo intervenuti vari provvedimenti di clemenza, che il Gorreri ha già scontato 4 anni di reclusione; tenuto altresì conto che l'autorità giudiziaria, proprio a seguito dell'ultimo provvedimento di amnistia e indulto ha scarcerato un coimputato dell'onorevole Gorreri, e precisamente Attilio Negri; la Giunta, proprio nell'intento di ribadire il principio che, se il deputato non deve usufruire di speciali privilegi, non deve nemmeno essere posto in condizioni di sfavore rispetto a un qualunque altro cittadino, a maggioranza, è venuta nella determinazione di negare l'autorizzazione all'arresto, stabilendo con questa decisione un trattamento di eguaglianza rispetto a quei cittadini che, come il Gorreri, erano imputati dello stesso delitto.

La maggioranza della Giunta propone quindi all'Assemblea di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onore-

vole Gorreri e di negare l'autorizzazione all'arresto.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Vorrei ricordare l'atteggiamento che ho assunto nei confronti di un'altra autorizzazione a procedere, precisamente quella contro l'onorevole Moranino. In quella occasione ebbi a dichiararmi favorevole all'autorizzazione a procedere, ed ebbi a oppormi vanamente all'emissione del mandato di cattura, per considerazioni che non è il caso di rievocare qui in sede di dichiarazione di voto. In perfetta coerenza con quello atteggiamento, non posso non dichiarare il nostro voto favorevole alle conclusioni della Giunta.

Non voglio qui esaminare se vi sia un *quid* o un *quantum* di valutazione — non dico di persecuzione — politica. Il fatto che il Gorreri non fosse allora deputato non toglie che vi possa essere spirito politico anche nei confronti di chi deputato non sia. Pertanto non è questo il ragionamento per il quale, a nome del mio gruppo, dichiaro di dare il voto favorevole all'autorizzazione a procedere. Non è il caso nemmeno di richiamare quella che possa essere stata la decisione testé richiamata dall'onorevole Madia della Corte di cassazione. Quel che è certo è che non possiamo, in un pomeriggio di una giornata di ottobre, valutare tutte le prove che possono essere a favore o contro l'imputato.

Pertanto, l'autorizzazione a procedere non può essere negata, perché noi andremmo a sovrapporre con un giudizio, non dico tumultuoso, ma non del tutto consapevole, ad una valutazione che è consacrata dalla richiesta dell'autorità giudiziaria e anticiperemo valutazioni non proprie di questa Assemblea ad altre valutazioni che l'autorità giudiziaria farà, valutazioni che forse sono anche desiderate da colui che sarà giudicato in seguito a questa autorizzazione a procedere.

Devo aggiungere, poi, che un senso di serenità illuminata ha indotto a negare l'autorizzazione alla emissione del mandato di cattura, perché è evidente, a prescindere dalle considerazioni che il peculato dovrebbe essere reato comune e quindi coperto dal condono, che il complesso del procedimento si colora attraverso una ispirazione politica. Pertanto: sì all'autorizzazione a procedere e no all'autorizzazione alla emissione del mandato di cattura, dando atto dello spirito di equità con il quale si è giunti a questa decisione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza di non concedere l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione all'arresto.

(È approvata).

L'autorizzazione all'arresto è pertanto negata.

La seconda domanda è contro il deputato Moscatelli, per il reato di cui agli articoli 110, 112 e 614 del codice penale (violazione di domicilio).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude, in via principale, che siano rinviati gli atti all'autorità giudiziaria competente affinché l'onorevole Moscatelli sia interrogato prima che l'Assemblea decida definitivamente sulla richiesta di autorizzazione a procedere, e, in via subordinata, che la richiesta di autorizzazione a procedere sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

FUMAGALLI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

MUSOLINO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dissenso alcuno fra la relazione di maggioranza e quella di minoranza in merito al carattere politico della manifestazione avvenuta il 17 marzo 1954 a Torino. Il dissenso invece è nei fatti. Mentre la relazione di maggioranza si richiama ai fatti riferiti dal verbalizzante, noi abbiamo invece constatato che il verbale del commissario relativo alla manifestazione non accenna affatto alla posizione dell'onorevole Moscatelli come guida della colonna che si avviava verso la sede fascista, e perciò ci sorprende il dissenso su un dato di fatto.

L'onorevole Moscatelli non era presente a Torino quella mattina, perché si trovava a Roma. Da qui partì e arrivò a Torino alle 10, quando oramai la manifestazione volgeva al termine. Egli si trovò in mezzo ai dimostranti

come un curioso che voleva sapere quel che era successo. Il verbalizzante ha riportato semplicemente in mezzo rigo la presenza momentanea dell'onorevole Moscatelli. Come si può allora, come afferma la relazione di maggioranza, accusarlo di essere stato l'istigatore e la guida della manifestazione? Inoltre lo stesso relatore per la maggioranza riconosce, riportando le parole del verbalizzante, che l'onorevole Moscatelli non ha incitato con gesti e fatti la folla ad agire. Egli era — lo dice la stessa relazione di maggioranza — presente; gli si addebita soltanto che non abbia obbedito all'invito del commissario di rivolgere parole incitanti alla calma alla massa dei dimostranti. Soltanto questo è l'addebito mosso dal commissario di pubblica sicurezza, cui si associa il relatore di maggioranza.

In questo sta appunto il carattere persecutorio. Il commissario, non avendo avuto l'adesione dell'onorevole Moscatelli al suo invito, ha pensato di denunciarlo come istigatore e guida dei dimostranti. Ciò dai fatti non risulta.

Vi è poi da rilevare che l'onorevole Moscatelli non è stato affatto interrogato dalle autorità inquirenti, e perciò, contrariamente al solito, non abbiamo neppure la possibilità di sapere quel che l'onorevole Moscatelli può dire a sua discolpa. Anche questo fatto pone in evidenza il carattere persecutorio della richiesta.

Credo che l'Assemblea non accoglierà la domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta formulata in linea principale dalla minoranza di rinviare gli atti all'autorità giudiziaria competente affinché l'onorevole Moscatelli sia interrogato prima che l'Assemblea decida definitivamente sulla richiesta di autorizzazione a procedere.

(Non è approvata).

Pongo in votazione la proposta subordinata della minoranza di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

La terza domanda è contro il deputato Maghetta, per il reato di cui agli articoli 110, 56 e 244 del codice penale (concorso nel tentativo del reato di atti ostili verso uno Stato estero, tali da turbare le relazioni col medesimo).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La quarta domanda è contro il deputato Spallone, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio delle forze armate).

Su questa domanda la Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che propone alla Camera di concedere l'autorizzazione; l'altra di minoranza, che propone di negarla.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

DANTE, *Relatore per la maggioranza*. Mi riunetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

MERIZZI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 5 settembre 1953 l'A.N.P.I. presentava all'ufficio di questura di Pescara un manifesto a firma dell'onorevole Ferruccio Parri e dell'onorevole Boldrini. Sembra (e dico sembra per il fatto che il manifesto non è allegato al procedimento penale) che esso contenesse qualche allusione poco benevola nei confronti dello stato maggiore. Il manifesto non fu pubblicato. Il giorno 6 di settembre in un pubblico comizio l'onorevole Giulio Spallone, accennando al fatto che era stata negata la pubblicazione di questo manifesto, ebbe a proferire la seguente frase (che è pacifica in atti perché lo stesso onorevole Spallone ammette di averla pronunciata): « Probabilmente il visto è stato rifiutato nel manifesto perché viene attaccato lo stato maggiore che sta facendo le manovre davanti a Trieste, quello stato maggiore che è pronto a scappare, come prima, al minimo accenno di pericolo ».

Ora, perché la minoranza ha creduto di presentare una relazione? Ho premesso nella relazione scritta che tutti i membri della minoranza deplorano questa frase e non sono assolutamente consenzienti con lo spirito e con la lettera di essa. Questa deplorazione è giusta. Io la ripeto davanti a questa Camera, perché non si ritenga che la minoranza abbia creduto di avallare queste parole che indiscutibilmente sono offensive per lo stato maggiore.

Ma la questione non è questa. La minoranza ha creduto di dare parere contrario alla domanda di autorizzazione per le seguenti ra-

gioni. Anzitutto per un motivo di opportunità: abbiamo ritenuto infatti che non fosse opportuno portare dinanzi all'autorità giudiziaria questa dichiarazione fatta in un pubblico comizio, in quanto pensiamo che il criterio di opportunità sia un criterio che deve presiedere alle decisioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere, allo stesso modo che il ministro dell'interno o il ministro delle finanze prende in esame l'opportunità di concedere l'autorizzazione a procedere contro i propri dipendenti per alcuni reati. Abbiamo ritenuto che, per la stessa dignità dell'esercito o, meglio, per la stessa dignità dello stato maggiore, non fosse opportuno che questo processo si svolgesse.

Ma vi è anche un'altra ragione di indole giuridica. Come ho già detto dinanzi a questo ramo del Parlamento, ritengo che la Giunta per le autorizzazioni a procedere, anche per la sua costituzione (infatti è composta di eminenti giuristi e magistrati, nonché di modesti avvocati) abbia la capacità di decidere e di apprezzare i fatti, nonché di valutare il diritto e il merito della causa che viene ad essa sottoposta. Ora, dinanzi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, noi ricordiamo un fatto analogo per il quale tanto la corte di appello quanto la Corte di cassazione hanno ritenuto che non sussistesse il reato, dal momento che non si trattava di un oltraggio fatto all'esercito nella sua organicità, ma semplicemente ad una parte dell'esercito, anzi, a una parte di formazioni dell'esercito come è lo stato maggiore. Mi riferisco precisamente al processo Trizzino. In quel caso indubbiamente fu oltraggiato il Supermarina. Tuttavia tanto la corte di appello di Milano quanto la Cassazione affermarono non sussistere il reato per il fatto che il Supermarina, cioè lo stato maggiore della marina, non rappresentava la marina, non costituiva la forza armata della marina. Per questi motivi noi riteniamo che non si debba concedere l'autorizzazione a procedere.

Rilevo che naturalmente la minoranza parte da questi presupposti giuridici e costituzionali: che è dovere della Giunta per le autorizzazioni a procedere, non solo di esaminare la possibilità, l'eventualità e la sussistenza della persecuzione, ma anche il merito della causa e particolarmente l'opportunità della procedibilità della stessa.

L'onorevole Spallone, se la Camera concedesse l'autorizzazione, sarebbe portato dinanzi alla magistratura ordinaria e non dinanzi a quella militare per il semplicissimo motivo che l'onorevole Spallone è stato espulso dal-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

l'esercito. E sapete, onorevoli colleghi, per quale ragione? Perché è stato condannato a 17 anni di reclusione dal tribunale speciale per aver appartenuto al partito comunista. Egli voleva che io facessi questa dichiarazione, e desiderava anche protestare per il fatto della espulsione. Ma io gli ho fatto osservare che non ne aveva motivo, perché in questo modo non andava soggetto ad un codice indubbiamente più rigoroso che non il codice penale ordinario e che costituiva per lui un titolo d'onore essere stato condannato dal tribunale speciale per la sicurezza dello Stato.

Con queste dichiarazioni, e particolarmente tenendo ferma la precedente dichiarazione che la minoranza della Giunta non intende con questo di avallare la frase che è offensiva solo per una parte dell'esercito (e si noti che l'articolo 292 del codice penale non si riferisce a parte dell'esercito, ma a tutto l'esercito, a differenza del codice militare di pace) domando la reiezione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Spallone.

GRECO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. A me pare, senza intenzione di compiere opera persecutoria nei riguardi del collega Spallone, che ove la Camera consentisse che la frase da lui pronunciata fosse considerata, allo stato degli atti, come lecita e non perseguibile, offenderebbe veramente una parte dell'esercito, che non è selezionato da ceti privilegiati. Questo infatti è l'errore. Lo stato maggiore dell'esercito non è il complesso degli stati maggiori, ma degli elementi funzionali che sono posti a capo di determinate unità di varia importanza per guidare nella pace l'istruzione alla guerra e nella guerra i reparti al combattimento.

Sarebbe pertanto errore confondere lo stato maggiore in carica con quello di un tempo, che pure non era uno stato maggiore di elementi di una casta, cioè provenienti da ceti nobiliari, ma era, come è tuttora, costituito degli elementi migliori dell'esercito, in quanto a tutti è aperta la possibilità di accedere alle scuole di guerra, ai gradi di maggiore responsabilità. Se noi pertanto questa sera negassimo questa autorizzazione a procedere noi verremmo a creare una situazione veramente illogica e dal punto di vista formale e da quello sostanziale, verremmo cioè a stabilire che vi è una parte dell'esercito di origine di casta, che guida l'esercito stesso secondo sistemi ormai

superati, e considereremmo l'esercito come se esso fosse avulso dai suoi comandi.

Non si tratta, invece, di una organizzazione di casta, ma si tratta dell'esercito, della marina, dell'aviazione, di tutte le forze armate, in quanto lo stato maggiore è responsabile di tutto l'ordinamento dell'esercito in pace ed in guerra. Una Camera, dunque, la quale senta le fondamentali ragioni del rispetto dovuto a tutte le forze armate non può consentire che questa frase rimanga come una frase lecita, come una frase che non offenda né lo stato maggiore né il complesso delle forze armate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta della minoranza di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Spallone, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Voti favorevoli	162
Voti contrari	196

(La Camera non approva).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

Hanno preso parte alla votazione

Agrimi — Ami — Albarello — Albizzati — Alessandrini — Amadei — Amato — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antonozzi — Arcani — Ariosto — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Ballesi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Belotti — Beltrame — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernieri — Berry — Bertè — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buzzi.

Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Campilli — Camposarcuno — Candelli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Caprara — Capua — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Giacomo — Cremaschi — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Coccì — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Fante — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Stefano Genova — Di Vittorio — D'Onofrio — Druissi — Ducci — Durand de la Penne.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Farini — Ferrari Francesco — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Floreanini Gisella — Fogliazza — Fora Aldovino — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Giaccone — Gianquinto — Giolitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gotelli Angela — Grasso Nicolosi Anna — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

La Spada — Latanza — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Magno — Malagugini — Malvestiti — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martuscelli — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Maxia — Mazza — Mazzali — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moro — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natta — Nicoletto — Noce Teresa.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pasini — Pavan — Pedini — Pelosi — Penazzato — Pessi — Petrucci — Piccioni — Pignatelli — Pignatone — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Rosati — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sanzo — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scala Vito — Scarascia — Scarpa — Selba — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Sedati — Selvaggi — Semeraro Santo — Silvestri — Sodano — Spadazzi — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella.

Targetti — Tarozzi — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tognoni — Tonetti — Tosi — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi — Turchi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Vetrone — Viale — Vicentini — Villa — Villani — Viola — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanoni — Zannotti — Zerbi.

Si è astenuto:

Spallone.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bartesaghi.
Cottone.
Farinet.
Lucifero.
Montini.
Pecoraro.
Sangalli.

(Concesso nella seduta odierna):

Del Bo.

**Risultato della votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Conto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1948-49 » (1332):

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	199
Voti contrari	120

(La Camera approva).

« Conto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1949-50 » (1333).

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	199
Voti contrari	120

(La Camera approva).

« Conto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1950-51 » (1764):

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	199
Voti contrari	120

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione

Agrimi — Aimi — Albizzati — Alessandrini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Antonozzi — Arcani — Assennato — Audisio.
Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Ballesi — Baltaro —

Barbieri Orazio — Bardini — Barontini — Bartole — Basile Giuseppe — Belotti — Beltrame — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bogoni — Bolla — Bonomi — Borellini Gina — Bottonelli — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bufardecchi — Buffone — Burato — Buzzi.

Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Candelini — Capalozza — Caprara — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Compagnoni — Concas — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Giacomo — Cotellesa — Cremaschi — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — Degli Occhi — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — De Meo — Diaz Laura — Diecidue — Di Mauro — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Stefano Genova — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Durand della Penne.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Fanfani — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Fina — Floreanini Gisella — Fogliazza — Fora Aldovino — Formichella — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Fumagalli.

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gelmini — Geraci — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Girauda — Gomez D'Ayala — Gorini — Gotelli Angela — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guglielminetti — Gullo.

Ingrao — Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi.

Laconi — Lami — Leccisi — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

Macrelli — Madia — Magno — Malagugini — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marenghi — Marilli — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Maxia — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Miceli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moscatelli — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natali Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Noce Teresa. Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pedini — Pelosi — Penazato — Perlingieri — Pessi — Petrucci — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pirastu — Polano — Pollastrini Elettra.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Reali — Repossi — Ricca — Ricci Mario — Riva — Roasio — Roberti — Romanato — Romano — Rosati — Roselli — Rosini — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Sammartino — Sampietro Umberto — Sanzo — Sartor — Savio Emanuela — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Secreto — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simoni — Sodano — Spadazzi — Spallone — Sparapani — Spataro — Stella — Storchi — Targetti — Tarozzi — Terranova — Tesauro — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vedovato — Venegoni — Vetrone — Viale — Vicentini — Villa — Villabruna — Villani — Vischia.

Walter.

Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zanotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bartesaghi.
Cottone.
Farinet.
Lucifero.
Montini.
Pecoraro.
Sangalli.

(Concesso nella seduta odierna):

Del Bo.

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. La successiva domanda di autorizzazione a procedere è contro il deputato Ricci Mario, per i reati di cui agli articoli 648, 685, 489, 491 e 482 del codice penale, in relazione all'articolo 476, prima parte, dello stesso codice (ricettazione, uso di assegni bancari falsificati) (Doc. II, n. 205).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare, in assenza del relatore per la maggioranza, l'onorevole presidente della Giunta.

BUCCIARELLI DUGGI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta dell'onorevole Facchin.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Il nostro collega Mario Ricci è stato portato in giudizio per ricettazione e uso di assegni bancari falsificati, reati che rientrano tra quelli che si usano definire infamanti. Perciò, è necessario dare dei chiarimenti per doverosa tutela della sua onorabilità.

Il 3 luglio 1945 venne prelevato nella sua abitazione in Spilamberto e poi ucciso il possidente Grazia Luigi. Gli autori del delitto asportarono anche denaro e alcuni assegni bancari. Successivamente, due assegni all'ordine del Grazia vennero presentati per l'incasso alla succursale di Pavullo del Banco di San Geminiano in data 11 luglio 1945 da Ricci Mario, allora sindaco di quel comune. Egli ebbe a presentarli nella sua qualità di presidente di un ente di assistenza costituitosi nel periodo turbolento immediatamente successivo alla liberazione. Tali assegni erano stati consegnati, da persone non identificate, per sopprimere alle necessità urgenti della popolazione.

Il procuratore della Repubblica di Modena, ravvisando nel possesso degli assegni da parte del Ricci, il reato di ricettazione, e, nella riscossione, l'uso di assegni bancari falsificati, ebbe a chiedere già nella precedente legislatura l'autorizzazione a procedere per i delitti previsti e puniti negli articoli corrispondenti del codice penale.

Il Ricci era stato già sentito per chiarimenti. E si era giustificato in modo chiaro e lineare: gli assegni al pari di tante altre offerte che gli giungevano da tutte le classi sociali, erano a lui pervenuti quale componente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

del comitato di liberazione di Pavullo e quale presidente del comitato di assistenza.

Nella prima legislatura, la Camera, malgrado l'opinione contraria espressa da taluni componenti della Giunta (opinione contraria che venne concretata in una relazione di minoranza) ebbe a consentire l'autorizzazione a procedere, anche perché — si disse dalla maggioranza — su reati così gravi e delicati era opportuno che si pronunziasse l'autorità giudiziaria, essendo nell'interesse del collega che la sua innocenza avesse la solenne sanzione da parte della magistratura.

Tuttavia, ora si omette di avvertire (sia nel capo di imputazione, che continua ad essere ricettazione e uso di assegni bancari falsificati, sia nella relazione di maggioranza redatta dall'egregio collega Facchin), si omette — dicevo — di avvertire che nella procedura che ebbe ad aver seguito l'onorevole Ricci Mario è stato del tutto scagionato, sia pel reato di ricettazione, sia pel reato di uso di assegni bancari falsificati.

Si è ritenuto, cioè, che l'onorevole Ricci debba tutt'al più rispondere dell'assai modesto reato contravvenzionale di cui all'articolo 712 del codice penale, cioè del reato di incauta ricezione, punito con l'arresto fino a sei mesi oppure con l'ammenda non inferiore a lire cento, che oggi, a seguito dell'adeguamento delle pene pecuniarie, è stata portata a lire ottocento. Tanto risulta dal foglio 61 del fascicolo processuale.

È giusto che queste precisazioni vengano fatte ed è anche opportuno che venga accolta la tesi della minoranza della Giunta, nel senso di negare l'autorizzazione a procedere.

È ben vero che da taluni si potrebbe obiettare: trattandosi di reato coperto da svariate amnistie (si tratta di un reato che risale al luglio 1945 e vi sono state parecchie amnistie da allora: quella del giugno 1946, quella del febbraio 1948, quella del dicembre 1953), tanto vale che l'autorizzazione venga data, anche ai fini dell'ingresso alla declaratoria.

Ma la conseguenza non sarebbe diversa se negassimo l'autorizzazione a procedere, non per questo, cioè, il carico pendente resterebbe nei confronti dell'onorevole Ricci. Se noi, cioè, negassimo l'autorizzazione va da sé che, ritornando gli atti all'autorità giudiziaria, questa, malgrado la reiezione dell'autorizzazione a procedere, non potrebbe che constatare la estinzione dell'azione penale ed emanare il corrispondente provvedimento di declaratoria di amnistia.

Per queste considerazioni mi permetto di insistere nelle conclusioni della minoranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sulla proposta della minoranza.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta della minoranza di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Ricci Mario, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Voti favorevoli	174
Voti contrari	175

(La Camera non approva).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Alessandrini — Amadei — Amato — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antonozzi — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Belotti — Beltrame — Bensi — Berardi Antonio — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Berti — Bertinelli — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigliandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bonino — Bonomelli — Bonfede Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Breganze — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buzzi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

Caccuri — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Camposarcuno — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Caprara — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colleoni — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cremaschi — Cucco — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delcroix — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — Diaz Laura — Diecidue — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Dominè — D'Onofrio — Driussi — Durand de la Penne. Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Farini — Ferrari Francesco — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Fina — Floreanini Gisella — Fogliazza — Folchi — Fora Aldo — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gorreri — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Latanza — Leccisi — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Longo — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi.

Madia — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangoni Spartaco — Marchionni Zanchi Renata — Marilli — Marotta — Martinelli — Martuscelli — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Matteucci — Mazzali — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli —

Micheli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natta — Nicoletto — Noce Teresa.

Ortona.

Pajetta Gian Carlo — Pasini — Pavan — Pedini — Pelosi — Penazzato — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preziosi. Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Riva — Roasio — Romanato — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sansone — Sanzo — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Secreto — Selvaggi — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Sparapani — Spataro — Stella — Storechi — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Terranova — Tesauro — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tognoni — Tonetti — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Viale — Vicentini — Vigo — Villa — Villani — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zanon — Zanotti — Zerbi.

Si è astenuto:

Ricci.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bartesaghi.
Cottone.
Farinet.
Lucifero.
Montini.
Pecoraro.
Sangalli.

(Concesso nella seduta odierna):

Del Bo.

**Si riprende l'esame di domande
di autorizzazione a procedere.**

PRESIDENTE. La sesta domanda di autorizzazione è contro il deputato Pollastrini Elettra, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 214).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta.

BUCCIARELLI DUCCI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La settima domanda di autorizzazione è contro il deputato Schirò, per il reato di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere) (Doc. II, n. 223).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta.

BUCCIARELLI DUCCI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(È approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

L'ottava domanda di autorizzazione è contro il deputato Bottonelli, per i reati di cui agli articoli 110 e 337, in relazione all'articolo 339 del codice penale (concorso nel reato di resistenza aggravata ad un pubblico ufficiale); 110 del codice penale e 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (concorso nel reato di impedimento alla libera circolazione sulle strade ordinarie) (Doc. II, n. 224).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La nona domanda di autorizzazione è contro il deputato Almirante, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio dell'ordine giudiziario) (Doc. II, n. 228).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

MADIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MADIA. Signor Presidente, poiché si tratta di un reato di stampa, desidero ricordare che per detti reati è intervenuta una sentenza della Corte costituzionale, per cui attualmente attraversiamo un periodo di carenza, in attesa della nuova disciplina che a essi darà il potere legislativo. Pertanto ritengo di poter chiedere il rinvio della discussione di questa domanda di autorizzazione a procedere, come delle altre che eventualmente riguardassero reati di stampa, a quando avremo in materia la legislazione aggiornata.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 89 del regolamento, due deputati, compreso il proponente, possono parlare a favore della proposta di sospensiva, e due contro.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

MUSOLINO, *Relatore di minoranza*. Non mi oppongo alla proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta.

BUCCIARELLI DUCCI, *Presidente della Giunta*. Neanche io mi oppongo.

CAVALLARI VINCENZO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI VINCENZO. Dichiaro che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione su questa proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Madia.

(È approvata).

Pertanto, la discussione di questa domanda di autorizzazione è rinviata.

La decima domanda di autorizzazione è contro il deputato Di Stefano Genova, per il reato di cui all'articolo 582 del codice penale (lesioni personali) (Doc. II, n. 236).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

MADIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MADIA. Signor Presidente, le faccio rilevare che all'ordine del giorno della seduta di oggi v'è un'altra domanda di autorizzazione a procedere contro lo stesso onorevole Di Stefano Genova per il medesimo episodio. Si tratta di un unico fatto che ha causato la lagnanza di due parti lese. Pur essendo unico il fatto, avviene che per una di queste domande di autorizzazione a procedere si propone che l'autorizzazione sia concessa, mentre per l'altra si propone che sia negata. Pertanto la prego di abbinare la discussione delle due domande di autorizzazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'esame di questa domanda di autorizzazione è abbinato a quello di altra successiva contro lo stesso deputato.

(Così rimane stabilito).

La undicesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Bottonelli, per i reati: a) di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo), b) di cui all'articolo 290 del codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio delle forze armate di polizia); c) di cui all'articolo 415 del codice penale (istigazione alla disobbedienza alle leggi e all'odio fra le classi sociali) (Doc. II, n. 244).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa per il reato di vilipendio del Governo e delle forze armate di polizia e che sia invece negata per il reato di cui all'articolo 415 del codice penale, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata per tutti e tre i reati.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta.

BUCCIARELLI DUCCI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione, nei limiti della proposta della maggioranza.

(È approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La dodicesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Failla, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (riunione senza preavviso) (Doc. II, n. 246).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta.

BUCCIARELLI DUCCI, *Presidente della Giunta*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(È approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La tredicesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Grasso Nicolosi Anna, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (riunione senza preavviso) (Doc. II, n. 249).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La quattordicesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Polano, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (riunione senza preavviso) (Doc. II, n. 251).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La quindicesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Calabrò, per il reato di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (apologia del fascismo) (Doc. II, n. 255).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La sedicesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Pozzo, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio delle forze armate della liberazione) (Doc. II, n. 256).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La diciassettesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Cinciari Rodano Maria Lisa, per il reato di cui agli articoli 2 e 4 del decreto legislativo 25 novembre 1935, n. 2223 (circolazione con autovettura sprovvista del disco E) (Doc. II, n. 257).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La diciottesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Tonetti, per i reati di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere) e all'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (raccolta di fondi senza licenza dell'autorità di pubblica sicurezza) (Doc. II, n. 260).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La diciannovesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Cavazzini, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale

e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio del Governo) (Doc. II, n. 261).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, ed una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

SCARASCIA, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

CAPALozZA, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

DANTE. Chiedo lo scrutinio segreto sulla proposta di negare l'autorizzazione.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta della minoranza della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Cavazzini, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	162
Voti contrari	157

(La Camera approva).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Albizzati — Alessandrini — Amadei — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barbieri

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

Orazio — Barontini — Bartole — Basile Giuseppe — Belotti — Beltrame — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bertì — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Breganze — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato.

Cacciatore — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Camposarcuno — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Caprara — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Cianca — Cibotto — Clocchiatti — Coggiola — Colleoni — Compagnoni — Concas — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cremaschi — Cucco — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — De Biagi — De Capua — Degli Occhi — Delcroix — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — De Meo — De Totto — Diaz Laura — Di Bella — Diecidue — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Stefano Genova — Di Vittorio — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Durand de la Penne.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Faletta — Faletti — Faralli — Farini — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Floreanini Gisella — Foghazza — Fora Aldovino — Francavilla — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Sano Nadia — Garlato — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gorreri — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Grezzi — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Ingrao — Invernizzi.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — Leccisi — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

Macrelli — Magno — Malagugini — Malvestiti — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marilli — Marotta — Martuscelli —

Marzotto — Masini — Massola — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Matteotti Giancarlo — Matteucci — Menotti — Merenda — Merizzi — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natta — Nicoletto — Noce Teresa.

Ortona.

Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pavan — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perlingieri — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preziosi.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Ricca — Ricci Mario — Rigamonti — Riva — Roasio — Romanato — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rumor.

Sabatini — Saccenti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sanzo — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Selvaggi — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Sparapani — Spataro — Stella — Storchi — Sullo.

Tarozzi — Terranova — Tesauro — Tinzl — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosi — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Viale — Vicentini — Villa — Villabruna — Villani — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanonì — Zannotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bartesaghi.

Cottone.

Farinet.

Lucifero.

Montini.

Pecoraro.

Sangalli.

(Concesso nella seduta odierna):

Del Bo.

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. La ventesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 262).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La ventunesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Cianca, per il reato di cui agli articoli 6, 5, n. 1, e 18 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omessa denuncia di mutamento della periodicità di un giornale) (Doc. II, n. 263).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La ventiduesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Marilli, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico della legge di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (riunione senza preavviso) (Doc. II, n. 265).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La ventitreesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Pozzo, per il reato di cui agli articoli 81 del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegni a vuoto) (Doc. II, n. 266).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La ventiquattresima domanda di autorizzazione è contro il deputato Di Stefano Genova, per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiurie) (Doc. II, n. 267).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di mi-

noranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

DANTE, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

MADIA, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della minoranza di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

È rimasta in sospenso una domanda di autorizzazione a procedere contro lo stesso onorevole Di Stefano Genova per il reato di cui all'articolo 582 del codice penale (lesioni personali) (Doc. II, n. 236).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La venticinquesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Marzotto, per il reato di cui all'articolo 59 del codice stradale, in relazione all'articolo 41 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 (circolazione con autoveicolo a fari spenti) (Doc. II, n. 272).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La ventiseiesima domanda di autorizzazione è contro il deputato La Rocca, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (riunione senza preavviso) (Doc. II, n. 274).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La ventisettesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Albarello, per il reato di cui all'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (raccolta di fondi senza autorizzazione) (Doc. II, n. 280).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La ventottesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Pozzo, per il reato di cui all'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegno a vuoto) (Doc. II, n. 281).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La ventinovesima domanda di autorizzazione è contro il deputato Ingrao, per il reato di cui all'articolo 303 del codice penale in relazione all'articolo 290 dello stesso codice (apologia del delitto di vilipendio del Governo) (Doc. II, n. 285).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La trentesima ed ultima domanda di autorizzazione è contro il deputato Zamponi, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (riunione senza preavviso) (Doc. II, n. 286).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere iscritte all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi ha deliberato, all'unanimità, nella seduta odierna, di chiedere che il disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, del decreto legislativo 26 novembre 1947, n. 1510, riguardante la riorganizzazione dei servizi di polizia stradale » (377-B/2), già ad essa assegnato in sede referente, le sia deferito in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato. (377-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato ».

È iscritto a parlare l'onorevole Natoli. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Cappugi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Zanibelli:

« La Camera

invita il Governo

a far sì che, in applicazione dell'articolo 4 della legge, le aziende autonome dello Stato effettuino i loro approvvigionamenti di cellulosa, carta e stampati ricorrendo nel modo più largo e continuativo possibile alle forniture dell'Istituto poligrafico dello Stato ».

L'onorevole Cappugi ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

CAPPUGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto della discussione è evidentemente una presuntuosa illusione, quella di sperare di poter addurre degli argomenti nuovi. Le due relazioni, di maggioranza e della minoranza della Commissione, hanno chiaramente impostato il problema, e gli interventi che si sono susseguiti si sono praticamente allineati all'una o all'altra delle tesi sostenute dai relatori.

Coloro che si mostrano preoccupati del sano impiego del pubblico denaro hanno comunque quasi tutti dimostrato che sono dominati dal timore che lo Stato faccia concorrenza agli operatori privati. A tale tesi si oppone quella della necessità di non privare lo Stato di uno strumento indispensabile alla sua funzionalità, garantendo così anche il mantenimento dell'occupazione di circa 7 mila lavoratori.

Come sarebbe ingiusto negare ai difensori dell'iniziativa privata sincerità di convinzione nell'esortare il Governo ad eliminare spese non produttive, bisogna riconoscere che è altrettanto ingiusta l'accusa, che viene purtroppo rivolta a coloro che difendono il lavoro degli operai, di volerlo rendere sicuro a qualunque costo, senza tener conto del pubblico interesse. È vero, anzi, perfettamente il con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

trario. Il personale, specie quello che ravvisa nella libertà democratica il fondamento e la condizione della possibilità stessa di ogni attività sindacale, è convinto dello stretto rapporto che intercorre fra incremento del reddito e miglioramento delle condizioni di lavoro. I lavoratori sanno anche troppo bene che solo quando l'azienda — privata o pubblica che sia — rende, cioè svolge la propria attività con buoni risultati economici, il lavoro è assicurato, e che, inoltre, le aspirazioni a migliori condizioni di vita (legittime, evidentemente, per diritto naturale) divengono comunque praticamente possibili solo quando si tratti di un'azienda che produce a costi economici. Essi sanno dunque come sia pericoloso, prima di tutto proprio per loro stessi, porre istanze che, se fossero accolte, potrebbero incidere negativamente sulla capacità produttiva del complesso aziendale.

Per questo i dipendenti dell'Istituto poligrafico dello Stato hanno sempre posto a base di ogni loro rivendicazione la preoccupazione del suo sviluppo economico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

CAPPUGI. Non è gradevole dover ripetere queste verità così evidenti ed elementari che, per di più, sono ormai da anni suffragate dalla prova dei fatti. Tutta la politica svolta dalla C.I.S.L. è improntata a questo principio fondamentale: che solo attraverso l'incremento del reddito è possibile ai lavoratori avanzare rivendicazioni migliorative con fondata legittimità e senza pericolo di gravi conseguenze aziendali e generali.

Ora, chi disconosce questa linea di politica sindacale, chi non ne tiene conto, dimentica come le organizzazioni sindacali libere, fin dai primi difficilissimi tempi del dopoguerra, si resero perfettamente conto del pericolo della inflazione e furono esse stesse ad autolimitare le richieste indiscriminate di aumenti salariali; si dimentica che è stata proprio l'organizzazione sindacale libera a porre per prima, precedendo in questo anche il Governo, il problema della produttività.

È dunque necessario partire da questo presupposto, visto che certe impostazioni, che sembrano essere dovute alla sola preoccupazione di difendere il pubblico denaro, vengono abilmente appoggiate sulla presunta volontà dei lavoratori di non tenere affatto conto delle necessità generali del paese; mentre la nostra linea sindacale si incardina proprio sul principio di saper coordinare, e dove occorre anche subordinare, la soluzione di ogni riven-

dicazione alla salvaguardia dell'interesse generale del paese.

Il relatore di minoranza non ha osato, dopo una lunga requisitoria, trarre la conclusione logica dalle sue premesse. Tale conclusione avrebbe dovuto essere questa: smobilitare il Poligrafico, limitandone l'attività alla sola sezione carte-valori. Ha proposto invece la ratifica pura e semplice dei decreti in esame, indicando però chiaramente la strada che — a suo avviso — il Governo dovrebbe seguire per ottenere un radicale ridimensionamento del complesso aziendale, che, nelle sue intenzioni, dovrebbe mirare ad affrancare l'industria privata dal pericolo di una concorrenza da parte dello Stato. Infatti, ipotizzando con rammarico il potenziamento dell'istituto, il relatore di minoranza esclama: « Si inserisca pure il Poligrafico nel settore produttivo, ma non si voglia sorreggerlo con artifici che sono controproducenti, mortificando tutto un settore di operatori economici, nella stragrande maggioranza piccoli ».

Ma qual è l'ordine di grandezza di questo supposto pericolo, onorevole Bima? Si tratta soltanto del 3 per cento del fatturato nazionale; ed anche ipotizzando quello che è nei nostri voti, cioè che con l'intervento efficace dello Stato il Poligrafico possa rapidamente conseguire costi di produzione capaci di sopportare la concorrenza, io penso che l'incremento del fatturato non potrà passare se non al 4, al 5 per cento: è quindi difficile negare che l'incidenza di una tale captazione di lavoro da parte del Poligrafico non può costituire un pericolo per la conservazione e l'incremento del lavoro ai dipendenti delle aziende private.

Questa considerazione non ha tanto un valore polemico, quanto quello di argomento decisivo per la mia coscienza di sindacalista. Posso io infatti non pensare anche agli interessi degli operai delle cartiere e delle stamperie del settore privato?

Quanti paventano la dilatazione naturale delle funzioni dello Stato nel campo economico, ci fanno sempre questa predica: ma voi non volete pensare al danno che produrrete, incrementando l'attività produttiva di organismi statali, alle aziende private dello stesso settore, e quindi ai loro dipendenti? No, noi non meritiamo questo avvertimento, perché è la nostra coscienza che ce lo impone: noi infatti cerchiamo sempre, come è nostro dovere imprescindibile, di equilibrare gli interventi sindacali in modo che un intervento in favore di una categoria non incida negativamente sugli interessi di un'altra.

Però i nostri avversari, in questa materia, sanno molto abilmente utilizzare anche tale argomento. Ma è evidente che i primi a preoccuparcene siamo proprio noi, nel senso che è nostra cura che nessun danno abbiano a subire i lavoratori dell'industria privata, mentre anche la parziale smobilitazione di una parte delle attività industriali del Poligrafico rappresenterebbe per migliaia di famiglie la disoccupazione e la disperazione.

In verità, almeno in Commissione, nessuno ha sostenuto la tesi drastica della smobilitazione del complesso industriale, anche se molte critiche sono state ampiamente sviluppate. Non ritengo quindi sia in discussione la necessità della continuazione, da parte dello Stato, della gestione di tutte le attività industriali del Poligrafico. Al riguardo voglio comunque ricordare quanto l'onorevole Pedini ha scritto nella sua pregevole relazione, e cioè che, anche se è in crisi (e vedremo quanto tale crisi sia stata amplificata, per amore di tesi, da coloro che avversano le gestioni industriali dello Stato), il Poligrafico esiste con il suo imponente complesso produttivo, con le sue maestranze qualificate e con il suo personale che ha saputo dimostrare spirito di sacrificio e capacità di adattamento alle eccezionali difficoltà che l'istituto ha attraversato. Nessuno può negare che l'istituto assolve ad una funzione la cui importanza e la cui necessità sono fuori discussione.

Infatti, l'onorevole Pedini ha letteralmente scritto: « Una crisi di carattere contingente non deve mai essere elevata, come tale, a motivo di liquidazione dell'istituto ».

Si tratta, quindi, di accertare con indagine obiettiva l'entità e le cause di questa crisi per individuare i mezzi atti ad eliminarla. Se è in atto un processo patologico, occorre una esatta diagnosi e una adeguata terapia; e la discussione che si è svolta in questa Camera, a questo riguardo, avrà fornito utili elementi di giudizio per il Governo.

Precisiamo ora alcune delle cause principali del famoso *deficit* di bilancio di cui tanto si è parlato. Non si può disconoscere quanto le attrezzature dell'istituto siano antiquate e non rispondenti ad una produzione razionale e moderna. Tutti riconoscono la irrazionale organizzazione della produzione, la insufficiente acquisizione di lavoro e, infine, che solo raramente, in momenti di eccezionale necessità, è stata utilizzata tutta la capacità produttiva del complesso industriale. Molta tara va fatta anche alla deprecata preferenza data dallo Stato all'Istituto poligrafico dello Stato, e anche in questo caso desidero sottolineare le

precise parole del relatore di maggioranza. Egli scrive « Non si può ignorare che non sempre il Poligrafico è stato forse posto in condizione di dare quanto esso poteva rispetto alla sua capacità produttiva. E anche vero che talvolta presso lo Stato stesso, suo naturale cliente, esso può essere stato danneggiato dalla concorrenza privata anche quando il criterio del minor costo non era forse il vero e il solo motivo determinante della preferenza usata verso l'offerta privata ».

Ma in ordine alle pretese erogazioni che lo Stato avrebbe fatto al Poligrafico tengo a precisare quanto appresso. 1°) che lo Stato non ha mai erogato gratuitamente all'istituto la più piccola somma, neppure durante il periodo della ripresa postbellica; 2°) che in data 12 febbraio 1948, con il decreto-legge n. 139, veniva autorizzata la Cassa depositi e prestiti a concedere all'istituto un mutuo di 750 milioni da destinarsi alla estinzione delle passività. Questo mutuo fu concesso al tasso del 5,80 per cento, fissandone la restituzione all'istituto mutuante in tre annualità. Quindi, non si trattò di una erogazione, ma di un prestito oneroso; 3°) in data 22 giugno 1950, con la legge n. 339, venne autorizzato il Tesoro a concedere al Poligrafico una anticipazione di un miliardo e 500 milioni da restituirsì in 10 anni al tasso ufficiale della Banca d'Italia. Queste operazioni vennero effettuate nel periodo in cui il Poligrafico era creditore dell'amministrazione statale di una somma aggirantesi intorno a 6 miliardi e 500 milioni, per lavori eseguiti e non pagati.

Ora, se invece di concedere un mutuo e una anticipazione gravati da interessi, si fosse provveduto a pagare almeno in parte quello che era dovuto all'Istituto poligrafico, evidentemente i gravissimi oneri dei relativi interessi passivi non avrebbero fatto carico al bilancio dell'istituto stesso.

MOTT, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Felice colpa, onorevole Cappugi. Vi accennavo ieri.

CAPPUGI. Perché? Sarebbe stato certamente molto meglio pagare direttamente. Ci sarà stata, non ne dubito, una ragione determinante: forse lo Stato non disponeva di fondi. Ma quando si valutano le passività dell'istituto, non si può ignorare che ad incrementarle sono intervenuti cospicui interessi passivi che, se lo Stato fosse stato in condizione di far fronte al proprio obbligo di pagamento dei lavori effettuati, non si sarebbero resi necessari.

In data 16 aprile 1954, con la legge n. 108, venne aumentato molto opportunamente, su

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

pressante richiesta dei lavoratori, il capitale di esercizio, fino allora rimasto invariato a 45 milioni, di tre miliardi sui quali, come per il passato, l'istituto versa annualmente alle casse del Tesoro il 4 per cento.

Quindi, in ultima analisi, il problema si riduce a rendere il Poligrafico capace di produrre a costi economici; occorre prevedere come necessari a tal fine alcuni ordini di provvedimenti: 1°) ammodernamento delle attrezzature e razionalizzazione dell'organizzazione produttiva; 2°) scelta oculata dei dirigenti, 3°) incremento dell'acquisizione di lavoro, 4°) soluzione equa dei problemi sindacali.

Sono certo di farmi fedele interprete del personale, dichiarando che a quest'opera urgente di radicale riordinamento strutturale e funzionale del grande complesso industriale dello Stato il personale tutto è pronto ad offrire la propria fervida collaborazione. Il personale chiede, però, garanzia del suo lavoro. Esso la ravvisa nel mantenimento del carattere unitario dell'istituto. Mi piace citare anche a questo riguardo le parole dell'onorevole Pedini. « In fondo, anche nel voto con cui la Camera si rifiutò di ratificare i succitati decreti, si manifestò la preoccupazione che il Governo operasse di fatto una rottura della unità del Poligrafico, ne staccasse completamente la gestione carte-valori, trasformandola in ente a sé stante, per lasciar morire le restanti attività dell'istituto, quasi in omaggio a presunte pressioni della industria privata concorrente ».

Ora il personale ha nutrito e nutre ancora, per la verità, qualche preoccupazione per l'articolazione, prevista dall'articolo 3 del testo della Commissione, in quattro sezioni: la cartaria, la grafico-cartotecnica, la libreria di Stato e quella per le carte-valori. Io, però, come ho fatto osservare ai dirigenti sindacali, ritengo che l'unità dell'istituto sia sufficientemente garantita dal primo comma dell'articolo 3, che recita così: « L'Istituto poligrafico dello Stato è un complesso unitario articolato nelle seguenti quattro sezioni produttive... ». Quindi, l'affermazione per legge dell'unitarietà del complesso è così categorica che, qualora il Governo volesse in seguito addivenire allo smembramento dell'istituto per l'alienazione di qualcuna delle sue attività, non potrebbe evidentemente farlo se non proponendo al Parlamento un apposito provvedimento di legge.

Ma siccome il personale, anche nelle recenti riunioni, è tornato ad insistere sulla preoccupazione della possibilità di smembramento dell'istituto, io mi sono permesso di presen-

tare un emendamento al terzo comma dell'articolo 23, per la soppressione dopo le parole « Il bilancio dell'istituto è unico » della frase « per tutte le sezioni di produzione contemplate nel precedente articolo 3 ».

Il personale, sempre per la stessa preoccupazione, vorrebbe la soppressione del comitato permanente delle carte-valori. Ma anche riguardo a questa richiesta io ho fatto osservare agli interessati che non è possibile pretendere tale eliminazione, poiché bisogna pur riconoscere che, nella unità strutturale del Poligrafico, la sezione carte-valori per la singolare funzione a cui deve assolvere ha pure necessità di una articolazione particolare che garantisca al Governo la possibilità di adeguati interventi e di speciali controlli proprio in dipendenza della delicatezza della funzione che le è assegnata. Per questo io non ho ritenuto di presentare alcun emendamento all'articolo che istituisce il comitato permanente per le carte-valori.

Ciò precisato, occorre chiedere al Governo che dia le più ampie assicurazioni di un efficace intervento finanziario per il radicale risanamento dell'istituto. Il Governo dovrà darci, sia pure con una semplice ma impegnativa dichiarazione del ministro del tesoro, l'assicurazione che economie non verranno realizzate attraverso ridimensionamenti del contingente del personale. Indubbiamente, noi chiediamo una cosa che in un primo momento per lo meno può riuscire onerosa. Ma se il Governo intende realmente ammodernare gli impianti e riorganizzare la produzione, non v'è dubbio che in un breve periodo di tempo l'istituto sarà capace di produrre a costi economici e, quindi, di far fronte ai propri impegni senza gravare lo Stato di nessun onere eccezionale. Io penso che il Governo in questo momento ben difficilmente potrà trovare le cospicue somme per far fronte alle spese necessarie all'ammodernamento delle attrezzature ed al rinnovamento dei macchinari. Ed allora noi ci domandiamo, coscienti come siamo della necessità di non porre mai istanze che non abbiano un minimo di fondamento per la loro accoglibilità, se non sia possibile adottare un provvedimento diverso da uno stanziamento diretto di fondi, ma che praticamente sia tale da raggiungere gli stessi scopi, al fine di ottenere il duplice risultato: di non chiedere allo Stato un sacrificio grave di erogazioni notevoli per questa operazione di rinnovamento dell'istituto e, nello stesso tempo di poter disporre delle somme occorrenti per operare in tal senso. L'istituto versa allo Stato il 4 per cento sul capitale conferito,

paga al demanio il 4 per cento sugli immobili e paga le imposte come una qualsiasi industria privata.

Perché, onorevole ministro, non si sopprimono gli interessi ed i canoni corrisposti allo Stato per i titoli suddetti? E perché i fabbricati ed i terreni di piazza Verdi, nonché quelli di via Gino Capponi, che attualmente sono conferiti in uso all'Istituto poligrafico, non possono essere trasformati in un vero e proprio apporto patrimoniale all'istituto stesso? Penso che non sarebbe difficile, onorevole ministro, con la garanzia di un così ingente patrimonio, reperire i fondi necessari per il rinnovamento di cui tanto si sta parlando. In un paio di anni avremmo probabilmente un complesso veramente efficiente, capace di garantire il lavoro alle maestranze e un utile adeguato al capitale. Mi sembra che questa potrebbe essere la giusta strada.

Ma rimane una necessità, quella di far lavorare a pieno il Poligrafico anche in questo periodo di transizione. Occorre che lo Stato garantisca all'istituto le forniture per le proprie amministrazioni. Sono, quindi, del parere dell'onorevole relatore di maggioranza quando con vigore afferma che « non vi è nulla di rivoluzionario se per il suo fabbisogno l'amministrazione dello Stato si rivolge ad un istituto sostanzialmente suo e di cui ha la responsabilità, nel limite ed allo scopo di assicurare il pieno impiego delle possibilità produttive dell'istituto stesso ».

L'articolo 3 impegna il Poligrafico a provvedere il materiale necessario alle amministrazioni dello Stato, ma, purtroppo, neppure nel testo proposto dalla Commissione c'è un corrispondente impegno per il Provveditorato dello Stato di passare ad esso le commesse per le relative forniture. Anche qui mi soccorre l'autorità del relatore. Egli fa osservare che il Poligrafico, come qualsiasi impresa privata, accede al mercato generale cui può offrire la sua produzione, e che nello stesso tempo « subisce la concorrenza del mercato anche di fronte al suo naturale committente, lo Stato, il quale in verità non si obbliga finora a servirsi esclusivamente del Poligrafico ». Per questo, onorevole ministro, io ho proposto un emendamento sostitutivo dei primi due commi dell'articolo 6, con il seguente: « Le amministrazioni statali presenteranno annualmente al Provveditorato dello Stato il preventivo dei loro totali fabbisogni di carattere ordinario e tempestivamente di volta in volta quelli di carattere straordinario per le forniture di cui all'articolo 3 ».

La discussione che si è svolta in Commissione sulla richiesta avanzata da molti commissari per estendere una specie di monopolio delle forniture anche ai fabbisogni delle aziende autonome si è protratta a lungo, ed è stata una delle ragioni per cui il provvedimento è dovuto venire in discussione davanti all'Assemblea. Effettivamente io mi sono convinto — e l'onorevole relatore e il sottosegretario Mott me ne hanno dato atto — che era opportuno limitare alle amministrazioni dirette dello Stato l'impegno a passare le forniture all'Istituto poligrafico, stimolando comunque le aziende autonome dello Stato a servirsi anch'esse presso l'istituto, sempre che risultassero economici i prezzi offerti. Naturalmente, essendo uno dei motivi della crisi nella quale versa l'istituto la mancata possibilità della sua produzione a pieno rispetto alla sua potenzialità, è evidente che, oltre a garantire le commesse relative a tutto il fabbisogno delle amministrazioni dello Stato, occorre in qualche modo ottenere che anche le aziende autonome, quando sia possibile, si servano delle prestazioni del Poligrafico dello Stato.

Per questo mi sono permesso di presentare alla Camera un ordine del giorno. Fermo restando l'obbligo da parte delle amministrazioni di Stato di richiedere esclusivamente le forniture all'Istituto poligrafico dello Stato (ed a maggior garanzia di ciò ho presentato l'emendamento all'articolo 6), ho creduto che fosse necessario creare uno stimolo, per quanto invece è previsto dall'articolo 4, nel senso che le aziende autonome per una parte cospicua del loro fabbisogno facciano anch'esse le loro richieste al Poligrafico dello Stato, e ho presentato l'ordine del giorno.

Ed ora, onorevole ministro, tre particolari problemi: la nomina del direttore generale dell'istituto, il fondo di previdenza, il trattamento normativo ed economico del personale. Una volta tanto sono perfettamente d'accordo con quanto il relatore di minoranza rileva in ordine alla nomina del direttore generale dell'istituto. L'onorevole Bima ha scritto nella sua relazione: « Il sottrarre la nomina del direttore generale e dei direttori delle sezioni all'organo fondamentale, demandandola niente meno al ministro del tesoro, significa in pratica sancire il principio dell'irresponsabilità del consiglio d'amministrazione; e tutto ciò in un'azienda di tipo industriale ».

Rivolgo, pertanto, una parola di raccomandazione all'onorevole ministro perché voglia prendere in considerazione la proposta di emendamento che ho fatto all'articolo riguar-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

dante la nomina del direttore generale, emendamento inteso a far sì che il direttore generale venga nominato dal consiglio d'amministrazione, venendo poi tale nomina sottoposta alla ratifica del ministro del tesoro.

E, per affrettare la fine del mio discorso, passo rapidamente al secondo punto cui ho accennato, quello che riguarda la richiesta del personale di costituzione di un ente di previdenza. L'articolo 24, nel testo della Commissione, prevede che entro sei mesi il consiglio d'amministrazione, oltre a preparare il nuovo statuto dell'istituto, debba sottoporre all'approvazione del ministro del tesoro, come risulta dal testo dell'articolo 24, anche lo statuto per la costituzione di un ente di previdenza a favore del personale dipendente.

Per la verità, è impropria l'espressione « ente », poiché molto più opportunamente dovremmo chiamarlo fondo di previdenza. Si tratta, come è evidente, di un fondo integrativo che è già in atto per molte altre categorie di lavoratori ed è, quindi, naturale che anche il personale del Poligrafico dello Stato aspiri a vedere integrato il proprio trattamento di previdenza attraverso la costituzione di questo fondo.

Non intendo affatto entrare nei particolari del suo funzionamento. Evidentemente, è una materia che dovrà essere sottoposta alla discussione, anche attraverso la presa di cognizione delle proposte che sono state già elaborate dal personale interessato, in modo da poter dotare il personale stesso di questo sussidio di previdenza, a cui mi pare legittimamente aspira.

L'ultimo argomento è quello del trattamento economico del personale (articolo 25). L'articolo 25, breve ma molto importante, suona così: « Il trattamento economico del personale dell'istituto è quello delle categorie grafiche e cartarie. Le condizioni di migliore favore in atto saranno conservate a titolo personale ».

A questo articolo ho presentato un emendamento sostitutivo così concepito: « Il trattamento economico e quello normativo del personale dell'istituto è quello delle categorie grafiche e cartarie, integrato dalle norme del regolamento interno dell'istituto ».

Si è molto parlato di quelle famose condizioni di favore che il personale tende, in certo qual modo, a garantirsi anche per l'avvenire. È vero che attualmente al personale del Poligrafico è corrisposta una globale maggiorazione che oscilla fra il 25 e il 30 per cento rispetto al trattamento previsto dal contratto collettivo della categoria; ma questo

trattamento di preferenza non è che sia corrisposto integralmente sotto forma di aumento della retribuzione. Tale aumento rispetto al trattamento previsto dal contratto collettivo nazionale della categoria è corrisposto in buona parte a titolo di assistenza, oppure sotto forma di un indennizzo relativo a norme disciplinari restrittive, come l'indennità di maneggio valori, l'indennità per ritardata uscita a seguito di controlli straordinari, pasto consumato sul posto di lavoro anziché alla mensa, spese relative alla mensa stessa, colonie per i figli dei dipendenti e, infine, i regali in occasione di comunioni, ecc. Inoltre, vi è il trattamento per le ferie.

È naturale, pertanto, che non sia possibile pretendere che tali benefici, spesso legati, come ho detto, a particolari forme di prestazione del lavoro, vengano mantenuti a titolo personale. « A titolo personale » significa puramente e semplicemente che sono riassorbibili in occasione di aumenti di trattamento economico, ordinari o straordinari che siano. Ma come è possibile prevedere il riassorbimento di corrisposizioni come quelle di cui ho parlato or ora? Sono alcune volte delle vere e proprie regalie. Come è possibile che di questa percentuale di maggiorazione, nella quale giuocano elementi di tal genere, possa essere previsto il riassorbimento?

Ritengo, pertanto, che il rinviare tutta la materia alla disciplina del regolamento, senza per il momento pregiudicare la questione, senza che ne venga impostata una rivendicazione totale o parziale, ma rinviandola proprio al momento in cui si dovrà disciplinare il trattamento normativo, costituisca per ora il solo modo di soluzione del problema. Mi pare, cioè, che il rinviare a quel momento anche la questione delle condizioni di miglior favore sia un provvedimento saggio, che il Governo dovrebbe accogliere senza esitazione.

È indubbiamente un problema molto delicato, ma, appunto per questo, io penso che sarebbe opportuno non pregiudicarne la soluzione col fare approvare alla Camera il testo proposto dalla Commissione. Accetti, invece, il Governo quello che io ho proposto e che in sostanza chiede soltanto questo: di non risolvere nella legge il problema delle condizioni di miglior favore, ma di rinviarlo a quando verrà compilato il regolamento.

Onorevole ministro, ho terminato e non credo di avere abusato troppo della sua pazienza e di quella dei colleghi. Ho creduto mio dovere fare una precisa esposizione di quelli che, per conto mio, sono i punti principali della lunga discussione che si è svolta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

in Commissione e in Assemblea, per dimostrare soprattutto quello che, del resto, credo di aver già dimostrato durante i lavori della Commissione: cioè, una volontà decisa, come è mio dovere di sindacalista, di difendere gli interessi dei lavoratori, ma collocando questa difesa in una visione più ampia dell'interesse collettivo, poiché, come ho detto all'inizio, questo è il principio fondamentale al quale si ispira la nostra azione sindacale. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Camera terrà seduta nel pomeriggio di domani e nella mattinata di sabato per proseguire la discussione del presente disegno di legge e del disegno di legge sugli enti superflui, e per iniziare l'esame della proposta di legge Brasci sulla disciplina delle locazioni alberghiere. Sabato mattina saranno svolte, inoltre, le interrogazioni sull'invio di opere d'arte all'estero.

Le sedute riprenderanno martedì 6 novembre, con l'intesa che il successivo mercoledì si inizierà l'esame della proposta di legge Villa sulle pensioni di guerra. Seguirà la discussione della mozione Roberti ed altri, sulla quale il Governo ha comunicato di esser pronto a rispondere.

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per sapere se conoscono lo stato del mercato delle uve in Puglia, dove molti piccoli produttori, sprovvisti di « capienze » per depositare i mosti o perché costretti dalle scadenze cambiarie, han dovuto vendere il prodotto sottocosto; dove nonostante simili contrattazioni e la stagione tanto inoltrata, una buona parte delle uve pende ancora sui ceppi per mancanza di acquirenti;

se non credono di dover intervenire sollecitando i consorzi agrari e le cantine sociali

ad intensificare la loro azione per il conferimento del prodotto, dando la precedenza ai piccoli produttori;

se non credano di dovere intervenire perché gli istituti di credito della regione dilazionino di quattro mesi il pagamento delle cambiali agrarie, assegnando maggiori stanziamenti alle cantine sociali, reprimendo energicamente la vendita dello zucchero ad uso industriale che a Lecce, per esempio, si contratta liberamente in piazza insieme alle uve e la cui immissione nei mosti, alterando la genuina gradazione, rappresenta una delle non ultime cause della depressione del mercato.

(2890)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se — in considerazione del vivo allarme che regna tra i pastori della Sardegna per la imminente scadenza, dal 31 ottobre 1956, delle cambiali per gli acquisti del mangime effettuati durante la siccità dell'annata 1954-55, e in considerazione delle difficili condizioni economiche in cui versano i piccoli e medi allevatori per gli ingenti danni subiti dalle aziende pastorali a causa della predetta siccità e delle gelate del 1956 — non ritengano di poter agevolare queste categorie di lavoratori accordando con urgente decreto-legge, da sottoporre poi all'approvazione del Parlamento, la sospensione per il pagamento delle cambiali, prorogandone il termine di scadenza al 31 ottobre 1957.

(2891)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene necessario e urgente promuovere una inchiesta sull'ospedale « Vittorio Emanuele » di Caltanissetta per accertare se corrisponde al vero:

1°) che gli appalti per le forniture all'ospedale sono stati dati a trattativa privata. È da rilevare che altre ditte hanno offerto ed offrono le stesse forniture a prezzi notevolmente inferiori;

2°) che non vengono rispettati i diritti dei lavoratori dipendenti dall'ospedale (medici ospedalieri, infermieri e inservienti). Infatti, non vengono osservati i contratti nazionali di lavoro e le varie disposizioni ministeriali riguardanti gli ospedalieri;

3°) che, violando le libertà costituzionali, sono stati licenziati dei lavoratori perché avevano partecipato all'azione sindacale tendente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

a fare accogliere dall'amministrazione dell'ospedale le richieste di applicare il contratto e dare attuazione alle disposizioni ministeriali;

4°) che l'assunzione del personale viene fatta ad assoluto arbitrio del presidente dell'ospedale senza tenere alcun conto delle qualifiche e delle norme di legge sul collocamento;

5°) che, con incredibile leggerezza, il personale viene adibito indifferentemente alle lavanderie o al servizio infermieristico senza tenere conto della capacità e delle qualifiche, provocando danni, in qualche caso irreparabile, agli ammalati;

6°) che ad alcuni ammalati ricoverati nell'ospedale si chiedono prestazioni con la minaccia di dimmetterli dall'ospedale stesso.

(2892)

« DI MAURO, FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere se è a sua conoscenza che la fabbrica chimica S.A.D.A.F., con stabilimento in Fino Mornasco, ha sospeso dal giorno 15 ottobre 1956 tutte le maestranze per assoluta mancanza di materie prime.

« Se è informato che dette materie prime sono ferme nel porto di Genova per effetto del decreto ministeriale catenaccio dell'agosto 1956, che vieta l'importazione di acidi grassi a dogana, e se è a conoscenza che alla ditta S.A.D.A.F. è stata negata la licenza di importazione.

« Se non crede il ministro che tale fatto sia grave ed in contrasto con la decantata volontà di risolvere il problema della disoccupazione, tanto più che la ditta si assoggetta alla denaturazione della materia prima importata, o ad assumersi le spese di una guardia di finanza permanente in ditta.

« Se non crede il ministro che il modo come si è proceduto alla difesa della genuinità degli oli alimentari, non curandosi di salvaguardare il regolare lavoro alle ditte che non lavorano con tale indirizzo, sia un modo empirico, che risente di una politica fatta alla giornata e di molta improvvisazione.

« Per conoscere se non crede che le garanzie offerte dalla ditta siano sufficienti a tranquillizzare i grandi produttori di olio d'oliva (non sempre genuino) e mettere in condizione i 35 operai che da 15 giorni sono senza salario, di riprendere la normale attività produttiva.

(2893)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — al fine di far raggiungere alle mostre minori cinematografiche di Venezia la dignità artistica raggiunta dalla mostra cinematografica del lungometraggio — non intenda apportare delle innovazioni ai regolamenti delle mostre minori dei film cortometraggi e dei film per ragazzi.

(2894)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere con quali criteri l'Unitalia abbia selezionato i film per la manifestazione della « settimana del film italiano a Mosca », se con criteri commerciali o con criteri diversi,

per sapere come mai sia stata data la preferenza a film di scarso valore commerciale e, comunque, quasi tutti film in cui viene mostrata al mondo una miseria ed una corruzione artatamente montata, di enorme danno alla verità oltre che al prestigio dell'Italia, film contro cui da quasi tutti i settori del Parlamento e perfino da parte di autorevoli membri del Governo si è in più occasioni levata la voce;

per sapere se non intenda intervenire a tutela dell'arte e del costume italiano, affinché delle comuni mostre commerciali non vengano trasformate in manifestazioni e speculazioni politiche.

(2895)

« CALABRÒ ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro per la riforma burocratica, per conoscere i criteri di inquadramento dei maestri e vicemaestri d'arte degli istituti di rieducazione dei minorenni, dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia; e specialmente per conoscere se e in qual modo è stata considerata la necessità che il loro insegnamento tecnico-professionale sia ispirato da finalità formative del carattere dei giovani, col massimo rispetto dei basilari principi morali della vita umana.

(22531)

« BONTADE MARGHERITA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere, in relazione al nuovo prestito di 75 milioni di dollari che sarebbe stato concesso alla Cassa del Mezzogiorno, nella convenzione stipu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

lata con la Banca internazionale per la ricostruzione, quali criteri si intendano adottare nel riparto e nella destinazione di detti fondi per la industrializzazione del Mezzogiorno di Italia.

« Nel caso dovessero corrispondere al vero le notizie riportate in questi giorni dalla stampa e per cui i finanziamenti sarebbero fatti per dieci iniziative, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali le regioni di Puglia e Lucania non sono state comprese in tale piano di distribuzione, del tutto trascurando le condizioni di estrema depressione economica di quelle zone e la situazione sociale sempre più grave e difficile.

(22532) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione comunale di Montorio nei Frenetani (Campobasso), perché si compiacca sistemare in ruolo gli applicati comunali Mancini Mario di Costanzo e Bucci Costanzo di Gennaro, che da tredici anni prestano presso di essa lodevole servizio.

(22533) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno disporre un adeguato aumento e miglioramento qualitativo della razione viveri distribuita giornalmente agli ospiti delle case di rieducazione per minorenni, tenendo conto che tale razione (come personalmente constatato nei centri di Forlì e di Avigliano, Potenza) — abbastanza rispondente alle esigenze dei meno adulti — è del tutto insufficiente agli ultrasedicenni, la cui scarsa alimentazione provoca malcontento e sentimenti di rivolta, in contrasto con i compiti rieducativi e formativi che competono alle case di cui sopra.

(22534) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno (considerando i fini di igiene morale) disporre la netta separazione fra i locali della Casa di rieducazione per minorenni di Forlì e il locale carcere giudiziario, per evitare fra i giovani ospiti della casa e gli altri detenuti eventuali contatti che nuocerebbero irrimediabilmente all'avvenire dei primi.

« Si tenga infine presente che in passato si progettò di costruire una casa di rieducazione

a Forlì e, allo scopo, fu scelto apposito terreno, senza che da allora si sia più avuta notizia dell'importante realizzazione sociale.

(22535) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di completamento del palazzo di giustizia di Forlì, sospesi dal lontano 1941, mentre l'importante opera pubblica era quasi ultimata.

« Si tenga presente, in proposito, che il lungo periodo di sospensione ha permesso che l'edificio fosse occupato da 167 famiglie senza tetto che occorre sistemare al più presto, per facilitare la ripresa dei lavori destinati a permettere l'amministrazione della giustizia in ambienti decorosi e adeguati alla importanza della funzione.

(22536) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del mutuo chiesto dal comune di Pietrabbondante di lire 12 milioni, per il finanziamento del progetto stralcio dei lavori di costruzione dell'impianto di energia elettrica in alcune località del territorio comunale.

(22537) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene sollecitare il competente ufficio perché sia dato corso alla definizione della pratica di pensione di guerra (diretta nuova guerra) del Marzocchi Giovanni (posizione n. 1379092).

« Tale pratica è da tempo stata trasmessa al comitato di liquidazione con elenco 59071.

(22538) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (dirette civili) del Battistini Giacomo fu Luigi, di Castel di Aiano, posizione n. 218434.

(22539) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere il corso della pratica di guerra del Venturi Giuseppe fu Luigi (diretta militare), del comune di Camugnano.

« Il Venturi ha indirizzato al competente ufficio ben 6 raccomandate senza ottenere una risposta.

(22540) « MARABINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è stato dato corso alla pratica di pensione di guerra del Raggi Emilio fu Giuseppe (diretta militare). Il Raggi ha presentato domanda fin dal 1948 e ripresentato l'8 luglio 1954.

(22541)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in quale stato si trova la domanda tendente ad ottenere la pensione per la morte della figlia Previato Elsa, avvenuta in un bombardamento aereo il 20 gennaio 1945, presentata dal signor Previato Giuseppe fu Alessandro, residente a Rovigo.

(22542)

« MARANGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se ritenga compatibile con la dignità della persona umana e con la serietà degli organi dello Stato l'inaudito trattamento usato verso la signora Aresta vedova Venezia, da Grottole (Matera), alla quale è corrisposto un sussidio di lire 13 (tredici) giornaliere, dall'anno 1944, per la dispersione del marito, militare, in Jugoslavia.

« Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere la penosa situazione della povera vedova, che rappresenta indubbiamente un caso limite nella graduatoria delle assurdità burocratiche.

(22543)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere

a) i motivi per i quali è stato annullato l'esito della gara del 13 settembre 1955, indetta da Marinarsenal Brindisi, e di cui al bando di gara n. 42 del 2 settembre 1955;

b) i motivi per i quali la Società cooperativa tra scaricatori scalo ferroviario piccola velocità di Brindisi non ha, sin qui, ricevuto risposta ai suoi numerosi ricorsi avanzati alla direzione generale delle costruzioni navali del Ministero della difesa-marina ed alla direzione dell'arsenale militare marittimo di Brindisi, nonostante le motivate denunce in essi contenute;

c) i motivi per i quali la predetta cooperativa, da quell'epoca a tutt'oggi, non è stata mai invitata ad altre gare indette dall'amministrazione militare della marina di Brindisi;

d) se non ritengano che un tale provvedimento non solo denunci un atto di evidente discriminazione verso un organismo coopera-

tivistico di lavoratori, ma anche un abuso che può far subire allo Stato italiano un notevole dispendio finanziario.

(22544)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quando potranno essere aperte nel Molise le 30 scuole da lui generosamente promesse.

(22545)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere il pensiero del Governo sul trasferimento, realizzato in questi giorni, di numerosi pezzi artistici, archeologici, ecc., al museo provinciale « F. Ribezzo » dal museo civico in San Giovanni al Sepolcro in Brindisi, da oltre un secolo meta preferita di studiosi, turisti d'ogni paese del mondo e monumento nazionale che, tra l'altro, in breve tempo dovrebbe divenire un *Auditorium* concesso in uso all'amministrazione provinciale di Brindisi.

« Se, di fronte alla evidente illegalità del provvedimento, adottato senza il consenso e del consiglio comunale e della cittadinanza e alle giuste proteste che negli ambienti artistici, culturali e di ogni ceto sociale della città di Brindisi si vanno sviluppando per tale inopportuno atto amministrativo, non ritengano, per la parte di propria competenza, prontamente intervenire per la sospensione del provvedimento del sindaco per il trasferimento dei pezzi artistici e per la nuova destinazione del ricordato museo civico.

(22546)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Paolo Matese (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(22547)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) di un serbatoio.

(22548)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada cipriana che dovrà unire Busso (Campobasso) a Piana di Spinete.

(22549)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici alla piazza San Pasquale, alle strade interne della frazione di Carasuolo del comune di Filignano (Campobasso).

(22550)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia al corrente delle gravi ripercussioni nelle provincie orientali del Piemonte a seguito dell'annuncio che il tracciato dell'autostrada Milano-Serravalle Scrivia isola ancora più dalle comunicazioni con Genova le accennate provincie.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere se, dopo le reiterate richieste e voti delle amministrazioni provinciali, delle camere di commercio, di enti pubblici e privati delle provincie di Novara e di Vercelli, il ministro dei lavori pubblici non intenda riesaminare il progetto, aderendo alla richiesta di deviare su Mortara il primo tratto dell'autostrada da Milano a Tortona.

(22551)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali lavori e per quale importo siano stati a tutt'oggi eseguiti per il completamento della bonifica dell'agro sarnese e nocerino e quali siano programmati per l'esercizio finanziario in corso e per i prossimi esercizi.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere la cifra globale del finanziamento che la Cassa per il Mezzogiorno si è impegnata a concedere al consorzio unificato di bonifica e di irrigazione dell'agro sarnese e nocerino.

(22552)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali vantaggi ritiene che siano fino ad oggi derivati al comune di Pescolanciano (Campobasso) in tre anni dalla sua costituzione dall'Azienda speciale consorziale per la gestione dei beni silvo-pastorali dei comuni dell'alto Trigno e se è fondato l'allarme dei cittadini i quali hanno constatato che nel 1955 non hanno ricevuto legna da ardere in conformità del piano di assestamento e che il patrimonio boschivo va via via scomparendo.

(22553)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno venire incontro alle esigenze dei numerosissimi operai, studenti, impiegati, ecc., che da Angri (Salerno) si recano quotidianamente a Napoli, disponendo che ad Angri effettuino una fermata anche i treni 820, 827 e 833.

(22554)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della marina mercantile, per conoscere se, in occasione della imminente scadenza della concessione alla società « Tirrenia » dei servizi marittimi tra la Sardegna ed il continente, non ritengano di esaminare la possibilità della statizzazione di tali servizi, assicurando una organica soluzione del problema, sia negli aspetti dell'efficienza dei mezzi di trasporto, sia per quanto concerne le tariffe, come lo richiede l'interesse generale della Sardegna, per la sua rinascita economica e sociale.

(22555)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se non credono che sulle strade italiane il traffico sia già sufficientemente caotico senza aggravarne la situazione con il concedere autorizzazioni al transito di colonne di macchine a carattere pubblicitario. Come è avvenuto domenica 14 ottobre fra Varese e Como, che una colonna di 15 macchine della società Brill, con alla testa la polizia stradale, ha imposto a tutte le macchine provenienti da Varese verso Como di incolonnarsi data l'impossibilità assoluta di eseguire un qualsiasi sorpasso, non permettendo gli autisti della colonna pubblicitaria di inserirsi fra macchina e macchina.

« Chiede l'interrogante se il ministro competente vuol dare assicurazione che l'incolumità del traffico è un fatto superiore agli interessi di una qualsiasi propaganda a carattere privato come il caso in oggetto.

(22556)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere a che punto si trovi la pratica concernente l'ex vice caposquadra della disciolta M.V.S.N. Riccardi Biagio, da Molfetta. Il Riccardi presentò domanda al Ministero della difesa per il trattamento dovutogli ai sensi della legge 20 marzo 1954. La domanda fu inviata in data 11 agosto 1954, ed in essa il Riccardi ricordava gli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

estremi del suo servizio, per il quale ulteriori documenti, come il foglio matricolare e il modulo B 2 potranno essere inviati dai distretti militari di Barletta o di Bari qualora il Ministero riterrà di richiederli, a meno che non li abbia già richiesti.

(22557)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica di liquidazione del trattamento di quiescenza competente a Beneduce Alessio, da Ottaviano (Napoli), nella sua qualità di ex appartenente alla disciolta M.V.S.N., ai sensi della legge 20 marzo 1954.

« Per la pratica del Beneduce l'interrogante ebbe già a rivolgere altra interrogazione al ministro (n. 20096). Fu allora risposto all'interrogante che la pratica era in corso e che il competente distretto militare doveva procedere alla ricostruzione, aggiornamento e parificazione del foglio matricolare dell'interessato sulla base del suo foglio notizie. Da allora però è passato molto tempo, senza che si sia ancora definita la pratica in questione, per cui è da ritenersi che l'istruttoria duri ancora con ritardo deplorabile in quanto si tratta di un modesto sottufficiale cui il competente assegno porterebbe grande sollievo economico.

(22558)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno dar corso all'istanza della Cooperativa « L'Aratro » di Castelvetro (Trapani) tendente ad ottenere almeno l'invito a partecipare alla gara per l'utilizzazione delle zone marginali dell'aeroporto.

« L'interrogante nel ricordare il contenuto della sua interrogazione n. 349 dell'ottobre 1955, richiede al ministro interrogato se non ritenga opportuno provvedere in modo da assicurare tutti i cittadini sull'indipendenza dei pubblici poteri dalle tradizionali ed equivoche soggezioni a forze antidemocratiche ed antisociali.

(22559)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di intervenire perché le più fondamentali opere pubbliche siano eseguite nel comune di Castelsilano (Catanzaro). Nel predetto comune infatti occorre eseguire l'acquedotto, l'ampliamento ed il prolungamento della fognatura; la fornitura, in quantità efficiente alle esigenze comunali, dell'energia elettrica con

relative opere di adduzione, la costruzione del mattatoio e di un mercato coperto, la sistemazione delle strade interne, la costruzione di un alloggio per i carabinieri.

« Il programma delle opere in parola, finanziabile a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, è stato incluso nel piano tecnico del 1956-57.

(22560)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità che sia concesso al comune di Ciro Marina il contributo per la costruzione della casa comunale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e richiesto dall'amministrazione comunale con delibera consiliare dell'11 febbraio 1954, n. 170.

(22561)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, sui seguenti fatti.

« L'I.N.A.-Casa nel conferimento degli incarichi di progettazioni a liberi professionisti si è servita finora di un apposito albo formato ben sette anni fa, mentre da qualche tempo ha dato ad intendere di voler formare un nuovo albo secondo le risultanze di un concorso palesemente irregolare perché non fu dato ad esso pubblicità alcuna, non potendosi considerare come tale l'invio di un opuscolo ai soli enti interessati alla costruzione delle case.

« Dal predisposto elenco del gruppo A, comprendente nuclei di professionisti ai quali dovrebbero essere affidati incarichi di progettazioni per oltre cento milioni, sono completamente esclusi gli ingegneri della provincia di Catanzaro che pure vantano una magnifica tradizione di laboriosità e di capacità, e alcuni di essi hanno già prestato lodevolmente la loro opera allo stesso istituto.

« Considerato in linea principale, che la progettazione di modeste costruzioni non richiede speciali attitudini, ma rientra nelle normali incombenze dell'ingegnere, per cui la pretesa di predisporre appositi elenchi mirebbe solo all'apposita formazione di una casta di privilegiati, con grave nocimento degli interessi e della reputazione degli esclusi; ritenendo per altro che se si dovesse formare, per lontana ipotesi, un elenco dei più disposti alle progettazioni, questo dovrebbe essere fatto in seguito ad apposito bando da diffondere con le consuete forme e cautele; ritenuto pertanto che sia da rivedere il sistema che l'I.N.A. tenta di instaurare nel-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

la provincia di Catanzaro con grave danno degli ingegneri interessati, l'interrogante chiede se i ministri interrogati non ritengano necessario ed urgente tutelare gli interessi degli ingegneri della provincia di Catanzaro provvedendo acché:

a) siano rielaborati gli elenchi di professionisti del gruppo A per includere in essi il maggior numero di ingegneri della provincia di Catanzaro;

b) siano da affidare le altre progettazioni, senza discriminazione alcuna, agli ingegneri iscritti all'albo e che, se si dovesse necessariamente ricorrere ad elenco speciale, questo dovrebbe essere compilato in seguito ad apposito e regolare bando da portarsi a conoscenza di tutti gli interessati.

(22562)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza del fatto che la direzione dell'Istituto case popolari di Catanzaro ha di recente intimato lo sfratto ad 88 famiglie poverissime abitanti le case gestite dal predetto ente ove le stesse persone non versino lire 80 mila cadauna per canoni arretrati.

« L'interrogante, riferendosi alla esosità della richiesta ed alla impossibilità del suo soddisfacimento, secondo quanto già esposto nella interrogazione del 20 luglio 1955, chiede se i ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire perché, proprio in prossimità della stagione invernale, non siano messe sul lastrico famiglie povere, lavoratrici, già provate dalla sfortuna.

(22563)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia informato che l'amministrazione comunale di Buddusò (Sassari) con deliberazione n. 37 del 16 luglio 1956, vistata dalla prefettura il 24 settembre 1956, ha negato la concessione nel territorio comunale della riduzione del 30 per cento sul canone pascolo per l'annata agraria 1954-55, deliberazione che contrasta con l'articolo 2 della legge n. 1309 del 23 dicembre 1955; e se non intenda intervenire — come ha già fatto per analoghi casi prodotti a Pattada (Sassari) e Orune (Nuoro) — presso il ministro dell'interno per far rispettare dall'autorità prefettizia di Sassari e dall'amministrazione comunale di Buddusò, il diritto sancito dalla precitata legge n. 1309 a favore dei pastori sardi danneggiati dalla sic-

cità, e per far sospendere gli atti ingiuntivi disposti dall'amministrazione comunale di Buddusò a danno dei pastori usufruenti di pascolo comunale.

(22564)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga giusto e necessario disporre che a custode del vivaio forestale « Rosarella » di Serra San Bruno (Catanzaro) sia assunto Zaffino Bruno di Michele, il quale è mutilato di guerra con moglie e tre figli a carico, senza alcun bene di fortuna, ed ha da tempo inoltrato domanda di assunzione, respinta con speciosa ed inconsistente motivazione.

(22565)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, su quanto appresso.

« Nel gennaio 1953 furono estratte in sorteggio a 7 braccianti nullatenenti di Calabricata d'Albi (Catanzaro) 7 quote di terreni espropriati nel fondo « Galliano ». Nonostante che i braccianti in parola siano in possesso del numero di estrazione, a tutt'oggi nessuna quota è stata loro assegnata e ciò con il pretesto che la superficie di « Galliano » era insufficiente. Per soddisfare le giuste richieste degli assegnatari senza assegnazione l'Opera valorizzazione Sila ha acquistato il fondo « Calabricata », ma nemmeno di questo si è proceduto ad assegnazione. L'interrogante chiede al ministro interrogato se non ritenga di dover intervenire perché dopo quattro anni ai 7 assegnatari di Calabricata venga assegnato, sul fondo « Calabricata » quanto loro spetta.

(22566)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del fatto che a causa di ritardati versamenti dei contributi da parte dell'Opera valorizzazione Sila non sono stati corrisposti gli assegni familiari già maturati agli assegnatari aventi diritto di Crapani, Calabricata d'Albi, Sercale, Petronà, Sellia Marina, Botricelli ed altri comuni del comprensorio in provincia di Catanzaro.

« L'interrogante chiede al ministro interrogato se non ritenga necessario intervenire di urgenza perché l'Opera valorizzazione Sila adempia al più presto ai suoi obblighi rendendo così possibile l'erogazione degli assegni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

a centinaia di famiglie povere che attendono da tempo di aver corrisposto quanto loro compete.

(22567)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere le fondamentali clausole della convenzione tra l'amministrazione statale e la società di navigazione « Tirrenia » per la concessione a quest'ultima delle linee di comunicazione tra la Sardegna ed il continente, e gli intendimenti del Governo in considerazione dell'imminente scadenza della concessione.

(22568)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato attuale dei lavori per l'acquedotto campano nelle zone vesuviane della provincia di Napoli e per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per accelerare e completare detti lavori.

(22569)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il sindaco e l'amministrazione comunale di Castellaneta (Taranto), nonostante i ripetuti solleciti e le formali richieste avanzate, non hanno ancora provveduto a porre all'ordine del giorno di quel consiglio comunale la questione della nomina dei componenti il consiglio di amministrazione dell'E.C.A. di Castellaneta.

« Un tale auspicato provvedimento si è reso necessario per la scadenza del mandato quadriennale e non può essere ulteriormente rinviato nell'interesse e della popolazione e della autonomia funzionale di un tale ente locale, cui per legge sono affidati importanti compiti di assistenza e beneficenza.

(22570)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere il numero e l'ammontare dei mutui in atto concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai comuni, alle provincie, e ad altri enti secondo la distribuzione delle sopraddette categorie e per provincia.

(22571)

« FALETRA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda dare le opportune disposizioni — avuto riguardo alla imminenza delle piogge

invernali, le cui conseguenze è facile prevedere — per la realizzazione delle opere di urgente necessità nella strada statale n. 120, specie nel tratto bivio Petralia-bivio Nicosia, ridotto in condizioni di quasi completa impraticabilità per i mezzi rotabili.

(22572)

« BONTADE MARGHERITA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perché non è stata ancora esaudita la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Carbonara al Ticino (Pavia), relativa all'autorizzazione di un mutuo, necessario per la costruzione di un edificio scolastico e di una fognatura.

« Tali richieste vennero trasmesse dal provveditorato di Milano il giorno 30 aprile 1954.

(22573)

« CAVALLOTTI, LOMBARDI CARLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere perché non sono state ancora esaudite le richieste fatte dall'amministrazione del comune di Bascapè (Pavia) relative a contributi governativi resisi necessari per provvedere alla costruzione di un acquedotto, alla sistemazione delle strade e della sede municipale.

« Tali richieste vennero inoltrate rispettivamente: il 10 dicembre 1955, il 10 dicembre 1955 e il 7 dicembre 1954.

(22574)

« LOMBARDI CARLO, CAVALLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza della domanda dei contadini Spagnolo Cosimo, Miccoli Giuseppe, Liaci Salvatore, Carrozzo Eugenio, Iacovelli Cosimo, Patera Giovanni, Rizzello Cosimo e Senapè Augusto, tutti da Veglie (Lecce), e che avrebbero chiesto di poter riscattare 20 ettari di terreno, residuo armentizio, sito in agro di Nardò (Lecce) e confinante a nord con la tenuta « Monteruga » della S.E.B.I., a sud con la tenuta Gravili (Donna Gioconda), ad est con la strada consorziale e ad ovest con la tenuta « Donna Aurelia », nella contrada dell'Arneo.

se è a conoscenza che detti contadini hanno già trasformato 13 ettari di detto comprensorio da macchioso in seminativo e che non hanno potuto procedere agli impianti di colture legnose, che sono le più indicate per quel particolare terreno, perché senza la piena disponibilità degli appezzamenti non han-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

no potuto effettuare le necessarie trasformazioni profonde;

se è a conoscenza che il commissario di Foggia per la reintegra dei tratturi, interpellato dagli interessati, si è dichiarato favorevole al rilascio del nulla-osta per il richieste riscatto; e se non crede infine di intervenire con tutta urgenza perché, assicurati, i contadini possano iniziare la trasformazione radicale entro la presente stagione autunnale.

(22575)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere se non ritengano di dover intervenire affinché l'Opera nazionale combattenti, in considerazione delle condizioni di grave disagio economico in cui versa la maggior parte dei concessionari di terreni del Tavoliere di Puglia in conseguenza delle note calamità e dei cattivi raccolti, autorizzi il rinvio delle rate di riscatto relative agli anni 1955 e 1956.

« Fa presente che tali rate scadono entrambi quest'anno, in quanto l'Opera nazionale combattenti ha voluto fissare per tutti i contratti di compra-vendita una decorrenza retrodatata di uno o due anni.

« I contadini concessionari hanno proposto all'Opera che le rate relative al 1955 e 1956 vengano ammortizzate in ventotto annualità, aumentando la misura delle ventotto rate successive.

(22576)

« MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per alleviare la già triste condizione di una notevole massa di giovani disoccupati della provincia di Brindisi. In particolare, invitano i ministri a voler disporre per le opportune vigilanze per la integrale applicazione della legge sull'apprendistato ed a considerare l'urgente opportunità di istituire per la provincia di Brindisi nuovi corsi di addestramento tecnico professionale, si da creare una mano d'opera giovanile qualificata, da ogni settore dell'economia giudicata indispensabile per lo sviluppo e la rinascita dell'economia della provincia di Brindisi.

(22577)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno disporre l'istituzione dell'ufficio di collegamento parlamentari anche presso la Corte dei conti allo scopo di

agevolare il compito dei parlamentari stessi sulle notizie loro occorrenti sullo stato dei ricorsi avanzati dagli interessati aspiranti alle pensioni di guerra od ordinarie privilegiate.

« L'esperimento fatto negli uffici similari presso i vari servizi istruttori, dipendenti dal Ministero del tesoro, è stato altamente positivo, perché ha dato la possibilità ai richiedenti la pensione di conoscere l'andamento della pratica, loro pertinente, ed attendere con serenità e fiducia l'esito della loro istanza.

« Con maggiore ordine e con meno dispendio di tempo per gli uffici informatori della Corte dei conti si potrà svolgere lo stesso servizio, qualora la suddetta proposta verrà accolta.

(22578)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno determinato il criterio in base al quale, nelle assegnazioni provvisorie di sede agli insegnanti elementari e nelle tabelle per l'avvicinamento, la condizione di dipendente dello Stato del familiare cui il maestro intende avvicinarsi accresce di 4 punti la valutazione dei titoli e di altri 4 punti se il familiare dipende dal Ministero della pubblica istruzione;

per sapere se non ritenga opportuno, al fine di assicurare un trattamento di eguaglianza a tutti i maestri e maestre, abolire la distinzione o almeno la sproporzione di numero tra le classi « maschili » e quelle « femminili ».

(22579)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se in considerazione del fatto che in numerosi paesi della montagna sarda (Urzulei, Baunei, Villagrande, Talana, ecc.), la siccità del 1954-55 ha causato moria del bestiame anche nei mesi successivi al giugno 1955, non ritenga necessario far presente agli ispettorati agrari l'opportunità di accogliere le richieste dei contribuenti disposti dalla legge n. 1309 del 23 dicembre 1955, anche quando esse riguardino perdite subite nel corso dell'autunno del 1955.

(22580)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del fatto, verificatosi a Dorgali (Nuoro), che sotto si espone:

un numeroso gruppo di lavoratori di Dorgali avevano avanzato richiesta di emi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

grare in Olanda e, dopo essere stati sottoposti a visita medica a Cagliari il 2 ottobre 1956, avevano tutti ricevuto una lettera delle Staatsmijnen in Limburg (Heerlen) che comunicava il buon esito della visita e raccomandava di prepararsi alla partenza per l'Olanda che sarebbe stata prossima, fornendo contemporaneamente l'elenco dei documenti da preparare e degli oggetti di vestiario da acquistare immediatamente. Quando già i lavoratori erano pronti per la partenza (tutti avevano venduto quel poco che possedevano per procurarsi il necessario per il viaggio) venivano informati dall'ufficio del lavoro del fatto che la visita aveva avuto esito negativo e che quindi non sarebbero più partiti per l'Olanda:

per sapere se l'esito della visita è stato positivo, come risulta dalla lettera de « Le Miniere dello Stato in Olanda », o negativo, come invece comunicato dall'ufficio del lavoro,

per sapere se non ritiene inammissibile la leggerezza con la quale sono stati trattati poverissimi lavoratori, costretti all'inutile sacrificio, e opportuno intervenire per ottenere che sia riesaminata la richiesta dei lavoratori di Dorgali e che, in ogni caso, siano indennizzati del danno subito.

(22581)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se, di fronte allo stato di completo abbandono in cui si trova la strada che da Benevento porta a San Giorgio La Molara ed all'inerzia dell'amministrazione provinciale di Benevento, non ritenga di stanziare i necessari fondi per la completa ricostruzione della strada di cui innanzi.

« L'interrogante fa presente che il consiglio comunale di San Giorgio La Molara nella seduta del 30 settembre 1956 ha votato la seguente protesta:

a) per il completo abbandono in cui trovansi la viabilità che lo lega al capoluogo ed al resto del mondo,

b) perché anche questo centro, sito in una zona più che depressa, ha le sue vitali esigenze, che non debbono essere dimenticate ed i suoi impellenti problemi richiedono immediato intervento ».

(22582)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se

è a conoscenza del fatto che il Consorzio per la bonifica della media valle del Tirso (Nuoro), che ha approntato un piano di trasformazione d'importanza vitale per l'economia della provincia, non riesce a realizzare le opere con il ritmo necessario, per l'esiguità delle somme erogate fino ad oggi dalla Cassa (500 milioni per opere di viabilità contro una spesa prevista di 2 miliardi per quel solo titolo) e per il mancato finanziamento delle opere relative all'approvvigionamento idrico (2 miliardi e mezzo),

per sapere inoltre se non ritenga opportuno intervenire per sollecitare una rapida soluzione del problema che condiziona la realizzazione di tutta l'opera e cioè lo sbarramento delle acque e la costruzione del bacino del Taloro che dovrebbe accompagnarsi alla destinazione delle acque del Flumineddu al Campidano di Oristano, Arborea e Terralba.

(22583)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri — mentre protesta per il provvedimento preso dalla Presidenza del Consiglio che di fatto impedisce l'attuazione del circuito motociclistico del Lido, gara denominata « trofeo del mare », la quale avrebbe dovuto svolgersi a Genova come ultima prova di campionato « seniores » — per conoscere le ragioni che hanno provocato la revoca della già concessa autorizzazione da parte del Ministero dei lavori pubblici in data 4 ottobre 1956, revoca che umiliando la sportività dei genovesi denuncia ancora una volta lo spirito di incomprendimento delle autorità centrali nei confronti di una grande città la quale intende rivendicare anche nel campo sportivo il posto che le compete e che nessuna interferenza di interessi privati può contestarle.

(22584)

« FARALLI ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere in base a quali disposizioni della Costituzione repubblicana e dello statuto siciliano egli ritiene di potere interferire nella funzione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, manifestando, mediante comunicazione ufficiale al Presidente dell'assemblea stessa, il suo disappunto su determinati disegni di legge attualmente in discussione presso la commissione dell'assemblea, per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1956

coartarne la volontà ed impedire il libero esercizio della funzione legislativa.

(516) « LI CAUSI, GULLO, GRASSO NICOLOSI ANNA, ASSENNATO, CAVALLARI VINCENZO, FALETRA, DI MAURO, FAILLA, BUFARDECI, MARILLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16.

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

BARONTINI ed altri. Istituzione delle mense negli Uffici centrali e periferici del Ministero della difesa e negli stabilimenti da esso dipendenti (2318).

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge.*

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato (377-bis) — *Relatori*: Pedini, *per la maggioranza*; Bima, *di minoranza*;

Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale (*Approvato dal Senato*) (2038) — *Relatore*: Scoca.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'arti-

colo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore BRASCHI: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero (*Approvata dal Senato*) (1932) — *Relatori*: Rocchetti, *per la maggioranza*; Capalozza e Murdaca, *di minoranza*;

VILLA ed altri. Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra (2014) — *Relatore*: Geremia,

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI